Anno III - N. 661 - Lire 15

Martedì 26 aprile 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 93640, Redazione e Amministrazione 93554, Cronaca 93554

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 130, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ecc. 4, Tel. 94044 Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico ecc. L. 300.

Abbonamenti: Annuo L. 3720, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5000, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/6336

SFORZA E' A PARIGI E INCONTRERA' SCHUMAN

La questione coloniale sarà il principale argomento del nuovo colloquio - Non sono favorevoli le notizie da Lake Success

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25 — Il conte Sforza è sbarcato nelle prime ore del pomeriggio di oggi a Cherbourg, dopo aver compiuto la traversata atlantica sul «Queen Mary». [illegible]

Sforza, che contava di ripartire domani per l'Italia, [illegible] e non sarà a Roma che la notte di mercoledì. [illegible] Un colloquio tra i due Ministri degli Esteri è previsto per domattina. La questione coloniale ne offrirà, come presumibile, il principale obiettivo.

Pronostici inutili

A Lake Success [illegible]

Gli echi che giungono a Parigi delle conversazioni in corso a Lake Success non sono per noi ottimistici. [illegible] più favorevoli alle rivendicazioni italiane, laddove queste sono suscettibili di consenso. Ma non manca anche a Parigi chi ormai ci consiglia di considerare il problema sotto un angolo più realistico e di spogliarlo dei suoi aspetti sentimentali.

Noi impostiamo i nostri diritti su un appello al passato, alla restituzione di quello che già apparteneva al nostro lavoro prima dell'avvento del fascismo. Parrebbe — storicamente — una rivendicazione esatta. Ma essa ci riporta nei suoi termini indietro di trent'anni. La struttura dei sistemi coloniali è da allora profondamente mutata. E le esperienze del dopoguerra su questo terreno indicano chiaramente che se è difficile mantenere una occupazione coloniale, è pressochè impossibile — dopo averla interrotta — rinnovarla nelle vecchie condizioni. Un ritorno a Tripoli o all'Asmara che sia, con bandiera e governatore, non è più comprensibile in un mondo sempre più pervaso da spiccati anticolonialismi, in un'epoca in cui l'Inghilterra è costretta a rinunciare all'India e l'opinione pubblica americana nel conflitto indonesiano parteggia più per gli indigeni che per gli olandesi. Chi si salva in fretta, come l'Inghilterra ha cercato di fare, riesce ancora a risolvere pacificamente i rapporti fra Madrepatria e territori d'oltremare: ma chi si indugia ancora sui vecchi sistemi rischia di perdere tutto. L'esempio della Francia, con quello che accade in Indocina, è significativo.

Noi ci siamo trovati a dover difendere i diritti del passato in questo clima scontento e sfavorevole con un'opinione mondiale più propensa ad ascoltare gli appelli degli etiopi che non a comprendere il nostro. Non diremo che tutto è perduto. Comunque vadano le cose, a Lake Success, in politica non vi è mai un principio nè una fine e nulla è irreparabile.

La teoria di Truman

L'orientamento moderno dei problemi coloniali è decisamente avviato a sostituire il sistema dell'occupazione con quello dell'influenza. E' il possesso territoriale con la penetrazione pacifica sotto forma di convenzioni di vasta portata, alla cui base stiano accordi di collaborazione politica ed economica, con trasferimenti di capitali, di tecnici di lavoro. Il quarto punto delle dichiarazioni di Truman, all'indomani della sua rielezione, ha fatto di questo concetto una nuova bandiera della civiltà occidentale, aprendo il grande orizzonte della rivalorizzazione dei territori diseredati delle «depressed areas». Su questa strada vi sono per l'Italia possibilità infinite, maggiori forse che per ogni altro Paese del globo se si pone mente alle forze potenziali della nostra emigrazione e ai legami tradizionali e geografici che ci legano all'Africa.

Facciamo un esempio: andammo in Abissinia con la guerra e pagammo cara l'avventura, tanto da scontarla — ora — anche sui nostri diritti anteriori. Perchè non potremmo ritornarci pacificamente con meno rischi, con [illegible]

GIANNI GRANZOTTO

I primi risultati delle elezioni valdostane

ROMA, 25 — [illegible]

Graziani al Celio in gravi condizioni

ROMA, 25 — Alle ore 9 di questa mattina, l'ex maresciallo Rodolfo Graziani è stato trasferito dal Forte Boccea all'Ospedale militare del Celio, dove tutto è stato predisposto agli effetti della necessaria vigilanza.

Il trasporto è stato effettuato a mezzo di un'autoambulanza militare, [illegible]

L'incontro in Spagna di Umberto e Maria Josè

MADRID, 25 — [illegible] tradizionali abitudini monarchiche anzichè a metodi liberali.

25 APRILE

LE CERIMONIE CELEBRATIVE HANNO VISTO DIVISI ANCHE QUEST'ANNO I PARTITI

MILANO, 25 — L'anniversario della Liberazione dell'Alta Italia è stato celebrato con una serie di cerimonie che però hanno visto divisi i partiti ed i gruppi che già operarono uniti nel C.L.N. [illegible] Pure a Genova, Bologna e Firenze i socialcomunisti hanno voluto dare alla ricorrenza un carattere politico e pertanto tutti i discorsi commemorativi hanno avuto lo stesso tono antigovernativo.

QUATTRO PERSONAGGI CONVERSANO CONFIDENZIALMENTE ALL'ONU DURANTE UN INTERVALLO D'UNA RECENTE SEDUTA: STA PARLANDO BEVIN, LO ASCOLTANO CON VISIBILE ATTENZIONE ACHESON (AL CENTRO, ACCANTO AL MINISTRO BRITANNICO) E I DELEGATI AMERICANI JESSUP E DULLES RISPETTIVAMENTE A SINISTRA E A DESTRA

L'EQUIVOCO indipendentista

DAL giorno in cui è apparso chiaro che i partiti italiani di Trieste avrebbero risposto a un'unica disciplina elettorale per la conquista del Comune, l'indipendentismo ha ritenuto giunto il momento di entrare a bandiere spiegate nel campo di battaglia. [illegible] non sarà che il riflesso di questa realtà.

Nella complessa topografia dello schieramento elettorale delle varie forze cittadine, lo «indipendentismo» si presenta come il più insidioso degli equivoci, anzi come l'unico vero equivoco politico della situazione, giacchè quanto più sbandiera un determinato programma e tanto più ne nasconde un altro diametralmente opposto; quanto più ostenta amore per Trieste, difesa della sua libertà, sollecitudine per i suoi bisogni morali e materiali, fierezza per la sua storia ecc. e tanto più ne determinerebbe il decadimento interno e la servitù, prima occulta e poi palese, a straniere potestà, con la immediata inesorabile rarefazione di quegl'istinti vitali di cui la città ha dato e continua a dare prova eloquente malgrado la tragedia in cui si è trovata coinvolta e le difficoltà d'ogni natura in cui tuttavia si dibatte.

Quando i triestini indipendentisti credono di far leva su un presunto campanilismo agitando la lusinga di uno Stato libero indipendente, di una specie di repubblica di Bengodi dal cui cielo la fortuna vuoterebbe la sua cornucopia una volta al giorno, e i sacchi di caffè e di altre rare spezie, e le balle di cotone si ammonticchierebbero miracolosamente sulle rive come in un famoso quadro storico che un tempo figurava in una sala del Museo Revoltella, e pesci pioverebbero sui banchi della nostra fragorosa pescheria senza nemmeno passare attraverso le reti dei pochi bragozzi che ci sono rimasti, essi si aggrappano ai festoni di una tradizione di brutta cartapesta dipinta, costruita con mediocre fantasia sui luoghi comuni più banali, e dimostrano d'ignorare la caratteristica della nostra vera storia cittadina. Non vi è, si può dire, Regione d'Italia dove partiti politici, se volessero spingersi al di là di ogni intelligente limite in un programma di differenziazioni autonomistiche amministrative o addirittura d'indipendentismo politico, stenterebbero a trovare nel sottosuolo della cittadina, o facendo balenare benefici materiali che non esistono — mentre sono già da oggi intuibili le delusioni per chi ci credesse — farebbe di questo angusto Territorio Libero, in cui la nostra sicura vitalità soffre e si dibatte da circa quattro anni, un malinconico doppione della Repubblica di Andorra.

Già dopo l'altra guerra, mentre i confini della nuova Italia, vittoriosa a fianco degli alleati di oggi, stentavano — per altrui incomprensione — a essere definitivamente tracciati, vedemmo manifestarsi, sia pure per vie sotterranee, l'insidia indipendentista alimentata da motivi propagandistici che favoleggiavano di franchigie irrealizzabili, di fortune campate in aria come i castelli incantati; di convenienze economiche che per essere reali presupponevano la ricostruzione di quella specie di Paradiso terrestre che i soliti laudatori del tempo andato affermavano fosse stato l'impero austro-ungarico di Maria Teresa. Ricostruire il passato di maniera per dare una giustificazione ai propri disegni, o, peggio, per contrabbandare un intrigo, è un giuoco che al tirar delle somme si rivela sempre una oziosa perdita di tempo. Oggi Trieste è al centro di un mondo economicamente e politicamente crollato da cui deve risorgere per le vie che più convengono ai suoi interessi, ai suoi bisogni morali e materiali. Il giorno in cui uscisse dall'orbita nazionale per tentare l'avventura di un assetto statuale indipendente, essa cadrebbe mancipia della potestà più audace e famelica e pagherebbe con la schiavitù — la peggiore delle schiavitù — la mancata fede allo Stato nazionale di cui ha continuato ad essere parte, malgrado l'artificioso e temporaneo distacco territoriale.

L'ipotesi indipendentista è per se stessa un non senso e l'assetto politico-giuridico definitivo di Trieste — impegnativamente già fissato anche se praticamente non ancora potuto realizzare — non può non risultare estraneo e superiore alla natura e ai limiti di un'esperienza elettorale. Non si può d'altra parte non considerare la speculazione che si tenta di fare sopra tutto al danno di molti italiani cui si cerca dipingere il Territorio Libero non tanto come il meno peggio che in mezzo a tante sciagure sia potuto capitare a Trieste, ma addirittura come una specie di «terra promessa» cui tutti i popoli del nostro inquieto pianeta recherebbero doni. Se dicessimo che finora i doni sono venuti soprattutto dall'Italia, faremmo una di quelle affermazioni che, quando fosse proprio necessario, si potrebbe anche computisticamente dimostrare. Per cui il disegno di dare in certa guisa stabilità all'avventura del Territorio Libero, uscito a stento dalle difficoltà internazionali, e quindi privo di linfa vitale sino dalla nascita, prima che tradire l'Italia, sarebbe il peggiore dei servizi reso non soltanto agli italiani di Trieste — a uno a uno considerati — ma anche a quelli che italiani non sono o non vogliono essere e che — pur senza merito — della resurrezione italiana già oggi beneficiano.

Nessun municipalista in buona fede vorrebbe vedere Trieste indipendente come oggi lo sono Fiume, Pola e Capodistria! Eppure l'ipotesi di un simile destino solo un anno fa non appariva tanto assurda. Può esserci chi ha interesse a farcela dimenticare. Noi, invece, vogliamo ricordarla, ben sapendo che la nuova situazione dei rapporti e legami fra Trieste e l'Italia — per quanto faticosi a concretarsi — è nata dal plebiscito delle firme del 18 aprile dell'anno scorso e dovrà trovare la sua splendente convalida nel nostro voto del prossimo giugno. Nel nesso dello Stato nazionale degli italiani i triestini sanno di poter trovare il pieno riconoscimento dei loro diritti collettivi e individuali, la gelosa custodia delle prerogative del loro glorioso Comune, la tutela delle loro libertà democratiche.

Ecco perchè sentiamo di poter dire a essi sino da oggi: scegliete per il vostro voto con libera coscienza fra i partiti italiani. Se italiani vi sentite, se amate la vostra città e volete difendere il suo avvenire dall'insidia di un mondo che ci è stato e sarà sempre nemico, respingete le suggestioni dell'equivoco indipendentista, abbandonandolo al suo inconcludente ventriloquio.

BANDIERE ROSSE A SCIANGAI MA NON PER I "LIBERATORI„

Sono un simbolo di nozze: alla vigilia dell'ingresso delle truppe comuniste centinaia di coppie si sono sposate - La ritirata preclusa ai nazionalisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SCIANGAI, 25 — Il fato di Sciangai, la più grossa città della Cina, la «perla dell'Oriente», sembra pendere questa sera da un filo, dato che le truppe comuniste avrebbero arrestato la loro avanzata verso il centro urbano, per iniziare una manovra che sembra tendere a tagliare alle armate nazionaliste la via della ritirata verso la Cina meridionale. La radio comunista ha dato stasera la notizia che Sciangai è stata occupata. Ma più tardi un radiogramma governativo da Sciangai smentisce categoricamente le affermazioni di Mao Tse.

Il prossimo obiettivo delle truppe di Mao Tse-tung sembra questa sera Hang Chow. L'importante centro ferroviario e fluviale sul fiume Tsien Tang, dove tre giorni or sono Ciang Kai-scek e il suo successore Li Tsung-jen decisero di combattere contro i comunisti fino all'ultimo uomo. Se Hang Chow cadrà — questo obiettivo sembra dover essere raggiunto al più presto dai comunisti — le truppe nazionaliste potrebbero rimanere imbottigliate nel triangolo. Su Ciao-Sciangai, Hang Chow, e Mao Tse si troverebbe estremamente facilitata la campagna contro la Cina meridionale.

La situazione è indubbiamente caotica, anche per l'accavallarsi delle notizie. E' comunque certo che i comunisti si sono arrestati ai sobborghi di Su Ciao, per far deviare il grosso delle loro truppe verso Sud, in direzione di Hang Chow.

I comandanti nazionalisti di Sciangai e della zona circostante hanno anche oggi ripetutamente annunciato la loro ferma decisione di difendere la «perla dell'Oriente» fino all'ultimo, ma per ora esistono ben scarsi indizi che permettano di credere in una difesa qualsiasi. Nella zona di Sciangai rimangono ancora dei reparti nazionalisti isolati, che nel loro insieme non hanno un'aria molto convinta su quanto dovranno fare. Il grosso delle truppe nazionaliste sembra essere in ritirata di fronte ai comunisti, per evitare l'accerchiamento, e le difese di Sciangai, del tutto inadeguate, sono state per la maggior parte dei casi abbandonate da quelle guarnigioni che secondo i loro comandanti dovrebbero «farsi inchiodare sul posto».

Gli ambienti commerciali, che sono il cuore ed il cervello dell'immensa metropoli, stanno intanto cercando di prepararsi ad offrire la resa, in modo che l'occupazione avvenga senza combattimenti, come si è già verificato per Nanchino.

Per ora a Sciangai non si sono ancora verificate quelle scene di disordini e di violenze che hanno caratterizzato la vigilia dell'occupazione comunista di Nanchino. Alle porte della città però centinaia di migliaia di profughi da tutte le parti della Cina si ammassano tentando invano di forzare il blocco che le truppe nazionaliste hanno creato per impedire pericolose infiltrazioni di agenti e «partigiani» di Mao Tse. Nello interno si nota una grande animazione solo alle stazioni ferroviarie, all'aeroporto ed ai ponti di imbarco: sotto una pioggia torrenziale che cade da stamane europei e cinesi che a prezzi di infiniti giorni di fila alle agenzie di viaggio hanno ottenuto un biglietto per partire da Sciangai attendono il treno, l'aereo o il piroscafo che li dovrà trasportare verso Ovest. Molti però non riusciranno a partire: i mezzi di trasporto sono scarsissimi e naturalmente zeppi di passeggeri. Stamane gli americani residenti nella città hanno avuto l'ordine di lasciare Sciangai. Per ora essi sono gli unici fra i numerosissimi europei che «devono» lasciare Sciangai. Gli altri, fra cui anche gli italiani, attendono con calma gli eventi.

Tutti i cinesi si abbandonano a spese pazze pur di liberarsi del denaro di cui sono in possesso. E' un curioso fenomeno che si è verificato puntualmente alla vigilia dell'occupazione comunista in ogni città della Cina. Centinaia di coppie si sono sposate in gran fretta nell'incertezza di essere ancora vive per poterlo fare domani. Così si vedono pendere dalle finestre delle case cinesi un gran numero di bandiere rosse: (Non è un tentativo di mimetizzazione politica: le bandiere rosse sono il simbolo tradizionale delle nozze cinesi).

Intanto, nonostante l'occupazione comunista, qualche notizia è giunta a Sciangai da Nanchino. Dodici soldati comunisti sono penetrati stamane nell'Ambasciata degli Stati Uniti ed hanno sorpreso ancora a letto l'Ambasciatore Leighton Stuart. I dodici intrusi si sono recati dapprima nelle cucine dell'Ambasciata, chiedendo al personale di servizio quanti stranieri e quanti cinesi vivessero nell'edificio. Quindi, dopo essersi fatti indicare la camera da letto dell'Ambasciatore, vi sono penetrati, trovando Leighton Stuart che si stava stropicciando gli occhi, piuttosto sorpreso per quell'improvvisa irruzione. I dodici soldati si sono allora posti a curiosare nell'interno della stanza, e, indicando parecchi degli effetti personali dell'Ambasciatore, hanno informato quest'ultimo che i suoi beni ben presto «apparterranno al popolo».

Stasera l'Ambasciatore americano Stuart ha ricevuto lo ordine da Washington di far ritorno in Patria «prima possibile».

ARTHUR GOUL
della «United Press»

Il caso dell'«Amethyst»
COLLOQUIO DI ATTLEE con i Ministri della Difesa

LONDRA, 25 — I principali membri del Gabinetto britannico si sono riuniti stamane nella residenza del Primo Ministro Attlee per esaminare la situazione determinata dagli incidenti sul fiume Yang Tze.

Attlee e i Ministri che fanno parte del comitato della Difesa hanno messo a punto la dichiarazione che Attlee farà domani ai Comuni in risposta ad una interpellanza di Churchill. Negli ambienti politici si ritiene che Churchill abbia intenzione, ricollegando i fatti dello Yang Tze con altri come l'abbattimento di aerei britannici in Palestina, di sferrare un attacco contro tutta la politica del Governo ed in particolare contro la politica estera.

Oltre alla preoccupazione della reazione interna all'incidente del Fiume Azzurro, Attlee ed il suo Governo si trovano pure di fronte al compito di sistemare le forze britanniche nel Pacifico in modo che vengano salvaguardati la sicurezza dei cittadini britannici nelle zone minacciate dai comunisti, ed il prestigio del Paese.

In proposito l'Ammiragliato britannico ha rivelato oggi che un certo numero di unità della Marina, fra cui l'incrociatore «Giamaica» di 8 mila tonn., stanno per essere inviate alla base navale inglese di Hong Kong di rinforzo ai due incrociatori, agli otto cacciatorpediniere ed alle quattro corvette che attualmente costituiscono la squadra inglese della base.

Una polacca rapita dai russi a Vienna

VIENNA, 25 — La polizia austriaca ha reso noto oggi che una donna di cui si ignorano le generalità, presumibilmente polacca, è stata rapita ieri sera da due ufficiali russi davanti la Legazione polacca a Vienna.

La polizia ha precisato che la donna è stata trascinata in un'automobile gialla mentre usciva dall'edificio della Legazione. Mentre l'automobile si allontanava rapidamente gli astanti hanno inteso la donna gridare in tedesco malcerto: «Mi rapiscono».

IN LUGLIO LE ELEZIONI per lo Stato tedesco dell'Ovest

Pieno accordo raggiunto a Francoforte

FRANCOFORTE, 25 — Nell'incontro odierno, durato cinque ore e mezza, i Governatori militari e i delegati tedeschi del Consiglio parlamentare sono riusciti a metter termine alle discussioni cominciate nove mesi or sono per la Costituzione dello Stato federale della Germania occidentale. L'accordo è stato innanzitutto realizzato sulla questione della amministrazione finanziaria e dei poteri del «Bundesrat» (seconda Camera), su cui alleati e tedeschi avevano punti di vista opposti.

Per dare un carattere ancora più decisivo a questa giornata, si è tenuto, da una parte e dall'altra, a risolvere anche i problemi su cui le opinioni dei due grandi partiti tedeschi erano divergenti. Si trattava di questioni di ordine culturale e religioso. Dopo quarantacinque minuti di discussione i delegati socialdemocratici e democristiani si sono infine accordati su di un testo comune. Nulla più si oppone ora alla redazione definitiva della legge fondamentale e alla costituzione di un Governo della Germania occidentale.

Infatti stasera ad una conferenza stampa il Governatore militare americano, gen. Clay, ha dichiarato: «Abbiamo composto tutte le divergenze tra le Potenze di occupazione e i tedeschi circa la costituzione della Germania occidentale. La Costituzione, nella forma approvata dall'Assemblea parlamentare, sarà probabilmente pronta per il 15 maggio. I tedeschi potranno eleggere il loro Governo per la metà di luglio. Allora il Governo militare per la Germania occidentale avrà finito il suo compito».

«Berlino non sarà inclusa nello Stato occidentale tedesco — ha proseguito Clay — benchè ciò possa essere una eventualità possibile». Richiesto quindi se l'odierno accordo chiuda la porta alla possibilità di colloqui quadripartiti per la Germania, Clay ha risposto: «Io non credo che esso muti sostanzialmente i termini della questione per quanto concerne eventuali colloqui». Rifiutandosi di render nota la data esatta del suo abbandono della carica di Governatore della Germania, Clay ha peraltro dichiarato: «Spero di esser qui al momento in cui la Costituzione sarà pronta, e cioè per il 15 maggio».

Dal canto suo, il Governatore militare britannico, gen. Robertson ha dichiarato che l'accordo tra alleati e tedeschi circa la Costituzione rappresenta «una fase storica» nelle relazioni fra gli occupanti ed il popolo tedesco. Egli ha aggiunto che entrambi i maggiori partiti tedeschi hanno fatto delle concessioni. «Posso affermare — ha proseguito Robertson — che anche i Governatori militari hanno adottato un atteggiamento conciliativo».

Una chiesa sorgerà al Villaggio giuliano

ROMA, 25 — Mons. Traglia ha benedetto ieri la prima pietra della chiesa che sorgerà al Villaggio giuliano all'E. 42. La cerimonia ha raccolto tutta la popolazione delle case che ospitano i nostri fratelli profughi ed ha avuto momenti di intensa commozione, specie quando prima e dopo la funzione le ragazze e le bambine del collegio femminile giuliano hanno cantato le canzoni che ricordano le città e i luoghi che furono costrette ad abbandonare insieme con le loro famiglie. Il Prefetto e il Sindaco di Roma Ciampani e Rebecchini, l'on. Bartole, l'ing. Oscar Senigalia e i principi Ruspoli erano presenti alla cerimonia. La prima pietra è stata posta dopo la celebrazione della Messa. E' seguito un breve discorso di mons. Traglia cui ha risposto con toccanti parole padre Orlini. Ha pure parlato il Sindaco di Roma che ha rivolto ai profughi parole di incoraggiamento assicurandoli che mai verrà loro a mancare il fraterno aiuto della città Eterna.

La chiesa, che architettonicamente ricorderà le chiese istriane, sarà costruita in gran parte da operai e artigiani giuliani e sarà dedicata ai santi protettori delle città di Fiume, Pola e Zara. Il progetto è del profugo di Pola geometra Cannizzaro. Insieme alla chiesa saranno costruite anche quaranta casette.

Dopo mesi di siccità è cominciato a piovere

ROMA, 25 — Dopo la lunga eccezionale siccità che si protraeva da mesi, la pioggia ha cominciato a cadere abbondante in tutte le regioni dell'Italia centrale e settentrionale. Sulle Alpi piemontesi nevica. Si prevede che le precipitazioni continueranno per una settimana, mentre la temperatura subirà un abbassamento per stabilizzarsi fra i quindici e venti gradi.

A Roma non si tratta dei tradizionali «goccioloni», ma di una pioggerella lenta e continua, che ha costretto le migliaia di persone che si erano recate oggi alla spiaggia di Ostia, a riprendere la via del ritorno.

L'improvviso mutamento delle condizioni atmosferiche viene attribuito alla bassa pressione creatasi nel Mediterraneo occidentale, che ha portato ieri sulla Sardegna e oggi sul Tirreno e sulle coste occidentali della Penisola cielo coperto e quindi la pioggia. Non è improbabile che la bassa pressione si accentui per un afflusso di masse fredde dalla Francia, che maggiormente contrasteranno con le masse tropicali esistenti da alcuni giorni sull'Italia. La durata del fenomeno non può essere immediatamente stabilita, ma i metereologhi ritengono che durerà al massimo una settimana.

Da ottobre fino ad aprile la precipitazione complessiva è stata di 85 millimetri, mentre soltanto in ottobre dovrebbe essere normalmente di 80 millimetri per salire a 150 in dicembre e scendere a 65 in aprile. In pratica da ottobre ad aprile è venuta giù soltanto la pioggia che normalmente cade in ottobre.

Anche nell'Italia meridionale si è avuto verso sera qualche rovescio, dopo che raffiche di sabbia del Sahara avevano battuto per tutta la giornata la costa pugliese, con raffiche a 50 km.

Buon sangue non mente

Alle riunioni del piccolo «Congresso della pace» di Praga ha partecipato anche il Vicepresidente del Consiglio popolare tedesco, certo Goering, il quale ha dichiarato — applauditissimo — che «la lotta del popolo tedesco per l'unità della Germania è la lotta per il mondo unito».

PREMIO VENEZIA

Il Premio letterario Venezia è stato vinto da un giovane scrittore di Cesenatico, Dante Arfelli, il quale col suo romanzo «I superflui» si è aggiudicato il premio di mezzo milione. Il secondo premio, dell'importo di lire 250 mila, è stato assegnato alla raccolta di novelle «Il pianto d'Eva», di Paolo Marletta da Catania.

GIUA BLOCCATO

Le autorità americane di immigrazione hanno fermato ieri all'aeroporto di New York il sen. Michele Giua, del P.S.I., arrivato da Roma per accompagnare Henry Wallace in un «Giro di pace» negli Stati Uniti. Le autorità non hanno precisato quanto tempo il senatore potrebbe rimanere bloccato.

«SQUADRIGLIE ATOMICHE»

Sabato prossimo arriverà in Granbretagna per addestramenti il famoso 509.o gruppo di bombardieri atomici, forte di 30 superfortezze B 29 particolarmente attrezzate per il lancio di bombe atomiche. Fanno parte del gruppo due veterani dell'incursione su Hiroshima.

OGGI IL PARLAMENTO RIPRENDE L'ATTIVITA'

Sforza riferirà giovedì al Consiglio - Un referendum lanciato da Pastore sulla non collaborazione

ROMA, 25 — Con il rientro a Roma del Ministro Sforza e la riapertura delle due Camere che riprenderanno domani la loro attività, la settimana politica si presenta piena di intensa attività. Giovedì al Consiglio dei Ministri l'on. Sforza prima di ripartire per Londra per i lavori del Consiglio europeo farà una dettagliata relazione sulla situazione internazionale con particolare riferimento al problema coloniale. Al Senato la commissione della giustizia prenderà in esame il progetto di legge sulle locazioni e sublocazioni già approvato dalla Camera.

Nel corso della settimana si riuniranno il Consiglio nazionale della D. C. per la sua ultima riunione prima del congresso nazionale che si svolgerà a Venezia ai primi di giugno; la direzione del partito liberale per precisare il suo atteggiamento nei confronti della riforma agraria e la direzione del partito comunista. Non è ancora possibile prevedere se il consiglio nazionale della D. C. si interesserà anche del cosiddetto caso Gronchi. A questo proposito circolano varie voci fra cui quella d'una revisione del regolamento della Camera nel senso di rinnovare le cariche degli uffici di presidenza annualmente anzichè ogni due anni: in tal caso Gronchi chiederebbe di non essere rieletto per avere maggiore libertà di azione; a succedergli sarebbe chiamato l'on. Corbino. Ma queste voci non trovano per ora molto credito negli ambienti democristiani.

Domani sulla «Libertà» comparirà un nuovo articolo del suo direttore in cui si polemizza con coloro che volevano vedere la penna di Gronchi in quel famoso articolo contro Sforza. Ma l'autore si limita a questa polemica sulla paternità e sulla responsabilità con qualche accenno al «gronchismo» senza ritornare sulla politica estera.

Nel settore sindacale è da segnalare lo sganciamento dei sindacalisti repubblicani di Ancona dalla locale Camera del lavoro. D'altra parte i sindacalisti repubblicani hanno già dichiarato di non voler partecipare con la Confederazione generale italiana del lavoro alla celebrazione del 1.o maggio stante la faziosità dell'impostazione che si è voluto dare alla festa del lavoro.

Questi episodi e altre manifestazioni meno note, ma ugualmente significative, fanno presumere che i sindacalisti repubblicani stiano progettando il distacco definitivo dalla C.G.I.L. In tal modo vi rimarrebbero assieme ai socialcomunisti soltanto i lavoratori socialdemocratici, ma sembra per non molto tempo ancora. In proposito dovrebbe pronunciarsi il congresso ed è noto che soltanto una piccola frazione del P.S.L.I. è favorevole alla permanenza nella C.G.I.L. Sembra tuttavia che questi gruppi si organizzeranno in forma autonoma. Ciò potrebbe essere utile ai fini di quella costituente sindacale, che Pastore rifiuta oggi perchè troppo politica, ma accetterebbe domani quando ci fossero altre forze sindacali con cui trattare.

Lo stesso Pastore, parlando ieri a Roma, ha fatto una proposta formale per sottoporre il problema della non collaborazione alla decisione di tutti i lavoratori organizzati o non organizzati. La proposta ha lo scopo di sbloccare una situazione di disagio che impedisce trattative dirette fra le opposte organizzazioni sindacali, perchè la «non collaborazione ne costituisce l'impedimento fondamentale». In sostanza Pastore vuol chiedere ai lavoratori se preferiscono insistere sulla non collaborazione o desiderano invece impostare su nuove basi i rapporti con i datori di lavoro.

CRONACA DELLA CITTA'

IL CONVEGNO GIULIANO DEL FOLCLORE A SAN GIUSTO

Poesia di una tradizione

Come giustamente sottolinea il programma del primo convegno giuliano del folclore promosso dall'E.N.A.L., lo studio delle tradizioni popolari non consiste soltanto nella raccolta di credenze ed opinioni popolaresche di fronte a fenomeni fisici e fatti psichici. Ma è anche ricerca dell'anima umana nelle consuetudini della vita quotidiana, attraverso manifestazioni festive ed artistiche d'ogni genere. Partendo da tale premessa è facile comprendere il significato del folclore giuliano, che con la sua colorita testimonianza, documenta, assai meglio di tante fredde analisi storiche, l'anima latina della nostra gente.

Appare doveroso pertanto rivolgere un plauso agli organizzatori dell'interessante convegno ed in particolare al presidente prof. Cossàr e al prof. Rutteri, il quale ultimo ha curato attivamente l'allestimento della Mostra d'arte popolare giuliana nelle sale del Castello ed ha chiarito con acuta sensibilità, nella sua prolusione inaugurale, i temi popolari e patriottici del convegno. L'iniziativa dell'E.N.A.L. ha richiamato ieri mattina nella Sala Caprin un folto gruppo di studiosi e di autorità, tra le quali abbiamo notato il Sindaco avv. Miani, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, il Capo dell'Ufficio Educazione del G. M.A. col Marshall, il Presidente della Lega Nazionale avv. de Szombathely, il prof. Origone per il Magnifico Rettore dell'Università, il Presidente dell'A. P. I. col. Fonda-Savio, l'avv. Culot di Gorizia, il dirigente nazionale dell'Enal, avv. Panzani ed il presidente provinciale De Campi.

Dopo il nobile discorso del prof. Rutteri gli intervenuti alla cerimonia inaugurale hanno visitato attentamente la Mostra, che raccoglie in una nitida rassegna i costumi della regione, i canti popolari, gli attrezzi da lavoro, dalla madia delle pancogole servolane agli arnesi della pesca, agli arcolai istriani, nonchè le documentazioni delle più caratteristiche usanze, tra le quali spicca una suggestiva immagine scultorea dei «tre re». Cori e danze popolari hanno successivamente concluso, alla Bottega del Vino, le manifestazioni antimeridiane. Nel pomeriggio, si sono iniziate, al Civico Museo Morpurgo, le prime relazioni degli studiosi, che continueranno oggi, pubblicamente, dalle 15 in poi, nella sede di via Imbriani 5.

La Mostra del Castello rimarrà aperta fino al 5 giugno, con il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Palutan alla chiusura d'un campeggio di «scouts»

Si è svolto nei giorni scorsi nel parco del Castello di Duino, gentilmente messo a disposizione dall'amministrazione del principe di Torre e Tasso, un campeggio dell'Associazione «scouts» cattolici italiani, al quale hanno preso parte più di 300 giovani «scouts» di tutta la regione, ivi comprese due squadre di Giovani esploratori italiani. Alla cerimonia di chiusura del campeggio, ha presenziato il Presidente di Zona, prof. Palutan, che, al termine delle competizioni svoltesi, ha offerto quale proprio dono personale alla squadra di lupetti risultata vincente un artistico «totem» raffigurante una testa di lupo intagliata nel legno. Al termine della cerimonia, il prof. Palutan ha pronunciato un breve discorso mettendo in rilievo la fattiva opera di affratellamento fra i popoli che gli «scouts» svolgono in tutto il mondo.

Una Messa in suffragio di quattordici ferrovieri

Domani alle 10 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, per iniziativa dell'Associazione Partigiani Italiani, Gruppo Ferrovieri di Trieste, sarà celebrata una Messa in suffragio dei quattordici ferrovieri italiani catturati il 25 aprile 1944 a S. Pietro del Carso da partigiani slavi e che non hanno più fatto ritorno.

Commemorazione di Marconi

Nell'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, alla Scuola di Radiotelegrafia che porta il suo nome è stata rievocata la figura del grande scomparso. Il direttore prof. Pietro Crescia ha commemorato con calda e avvincente parola il sommo italiano, benefattore dell'umanità. Ha concluso ricordando con commozione i 37 allievi della Scuola che immolarono la vita nell'adempimento del loro dovere.

Un appello dell'U.I.M. per la derequisizione del «Dante»

Il Consiglio direttivo dell'U.I.M. ha inviato alle competenti autorità la seguente mozione: «L'U.I.M. rivolge il più vivo appello al G.M.A., che ha manifestato la volontà di venire incontro alle necessità della Scuola con la massima comprensione, di volere, dopo tante vicissitudini, procedere quanto prima alla derequisizione dell'edificio scolastico di via Giustiniano, che permetterebbe al Liceo-Ginnasio «Dante» e ad altre quattro scuole di funzionare normalmente, risolvendo così un grave problema che riguarda l'intera cittadinanza».

Nell'anniversario dell'insurrezione

Austere cerimonie in memoria dei Caduti

UNA CORONA D'ALLORO LANCIATA DAL GEN. CADORNA AL LARGO DELLA COSTA ISTRIANA

Come tutte le città d'Italia, Trieste ha celebrato con particolare solennità il quarto anniversario dell'insurrezione armata contro l'oppressore tedesco, accomunando, nel ricordo dei compagni caduti nella lotta di liberazione, la gloria di un ideale raggiunto e la certezza di un domani più radioso. Domenica, i rappresentanti di Trieste si sono recati a Redipuglia per rendere il loro deferente omaggio al Sacrario della Patria, ed hanno più tardi partecipato al grande raduno partigiano di Monfalcone, ove i fanti d'Italia hanno offerto la bandiera di combattimento all'API, «riconoscendo nei partigiani i continuatori dello spirito combattentistico di queste terre di confine». Presenziava alla solenne cerimonia il gen. Cadorna, che ha messo in rilievo come la sua venuta «volesse essere il segno del riconoscimento particolare che i partigiani di queste terre si sono guadagnati nella guerra di liberazione, la quale ha avuto qui un carattere essenzialmente nazionale, per la delicata posizione fra due nemici interni e due nemici esterni l'uno in atto e l'altro in potenza». Con un gesto altamente significativo, nel pomeriggio dello stesso giorno il gen. Cadorna e le rappresentanze partigiane e nazionali si sono recati a bordo di una motozattera in vista della costa istriana ove hanno lanciato in mare una corona di alloro.

Ieri mattina, una gran folla ha assistito nella Cattedrale di San Giusto alla celebrazione di una Messa in suffragio dei Caduti e delle corone sono state poste ai piedi del Monumento ai Caduti e al Parco della Rimembranza. La commemorazione ufficiale è stata tenuta, dinanzi alla targa che reca la motivazione della medaglia d'oro concessa alla città di Trieste, dal dott. Colombis, segretario provinciale dell'A.P.I. e presidente di turno della Giunta d'intesa dei partiti, il quale ha messo in rilievo il profondo significato morale e politico del generoso contributo di sangue dato da Trieste alla lotta per la liberazione nazionale. In serata, il dott. Colombis ha tenuto un discorso commemorativo a Radio Trieste.

Stamane Einaudi riceve una delegazione del C.L.N. istriano

E' partita iersera alla volta di Roma una delegazione del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria, che sarà ricevuta stamane alle 11, al Quirinale, dal Presidente della Repubblica Einaudi. La delegazione, della quale fanno parte il Presidente del C.L.N. dott. Rinaldo Fragiacomo, il Segretario Ruggero Rovatti ed i membri dott. Giulio Davanzo, dott. Lucio Lonza e Pellegrino Zacchigna, farà omaggio ad Einaudi della pubblicazione «Istria e Quarnero Italiani» testè edita dal C.L.N. stesso, con la collaborazione di valenti scrittori sotto la direzione dei proff. Bacio Ziliotto e Mario Mirabella Roberti.

La delegazione approfitterà dell'occasione per sottoporre all'alto esame del Presidente i problemi che maggiormente assillano in questo momento gli istriani.

Il movimento nel porto

Durante la scorsa settimana sono arrivate a Trieste 17 navi cariche di complessive 20.905 tonnellate di merci. Dieci navi erano italiane, due americane, due inglesi, una canadese, una greca, una turca.

Il programma della D. C. per le elezioni amministrative

La mozione votata a grande maggioranza dall'assemblea - Approvata con voto segreto la lista dei candidati

L'Ufficio stampa della Democrazia Cristiana comunica:

«Con l'assemblea di domenica la Democrazia Cristiana ha approvato in modo definitivo il proprio atteggiamento per le prossime elezioni amministrative nella città di Trieste. [illegible]

[illegible] sibile ai problemi sociali ed amministrativi e alla tradizione costante del Comune italico; esaminato il programma amministrativo elaborato dalla Commissione per gli Enti Locali; considerata l'esiguità del tempo — limitato a due anni — concesso alla prossima amministrazione civica che acconsentirà unicamente l'impostazione dell'opera di risanamento amministrativo e la risoluzione delle questioni di più urgente ed immediata necessità; ritenuto indispensabile di non tradire la fiducia dei concittadini con l'improvvisazione di programmi irrealizzabili e di dimostrare, con la serietà degli intenti e la preparazione dei propri rappresentanti, la precisa determinazione di dare al Comune una efficiente amministrazione; riaffermata l'esigenza di una sana autonomia comunale nell'ambito della amministrazione statale; dà mandato ai propri futuri rappresentanti di risolvere con giusto criterio di priorità, i seguenti problemi:

Finanze — Revisione ed adeguamento delle tasse ed imposte comunali in modo che le stesse gravino progressivamente con più vigore sui più abbienti; studio per l'applicazione eventuale dell'imposta di famiglia, socialmente più giusta, in sostituzione dell'imposta sul valore locativo; severo controllo delle spese di ogni ordine e grado; ricerca di mezzi di finanziamento atti ad acconsentire lo espletamento delle funzioni di preminente interesse cittadino.

Lavori pubblici — Immediata elaborazione di un programma che comprenda le seguenti opere elencate secondo il criterio di urgenza: case minime a canone d'affitto limitato per tutti i senza tetto (sinistrati, sfrattati, ecc.) a conseguente disponibilità delle scuole materne ed elementari ancora occupate; scuole elementari e medie (già preventivate nei precedenti piani semestrali dei lavori) dislocate nei rioni periferici ad alleggerimento dell'attuale mancanza di aule; rinnovamento dell'at[illegible]

[illegible] parazione di lavori atti a lenire l'attuale disoccupazione impiegatizia (ad esempio: censimenti e riordino dei registri di popolazione). Appoggio per la concreta realizzazione dell'Ente Porto Industriale e dell'Ente Fiera, allo scopo di creare nuove sorgenti di attività e di lavoro per tutta la cittadinanza. Concessione di ogni aiuto all'Azienda di Soggiorno, come elemento positivo dell'attività economica cittadina ed eventuale concessione di più ampie funzioni nell'ambito sportivo e turistico.

Alla fine dell'assemblea, l'avv. Tanasco, preside della Provincia, ha dato relazione dei lavori della commissione elettorale per la compilazione della lista dei candidati. Quindi i delegati presenti hanno approvato a voto segreto la lista stessa, che verrà resa pubblica non appena ultimate le formalità di legge per la presentazione alle competenti autorità».

BUONUMORE DEI GOLIARDI ITALIANI

SULLA BARCHETTA INFIORATA IL GOVERNATORE PER BURLA

Domenica mattina, tutte le rive rimbombavano di risate. Lento, lento, sulla barchetta infiorata, mentre le altre imbarcazioni gli incrociavano festose intorno, se ne arrivava solennemente il Governatore del T.L.T. Un Governatore per burla, s'intende (anche ammesso che quello previsto dallo Statuto possa essere preso seriamente dalla popolazione); un Governatore per burla, ma non per questo meno imponente e decorativo, con l'atletica statura, gli abbondanti favoriti e la smagliante uniforme imperialregia — un autentico e prezioso pezzo da museo, appartenuto al Governatore austriaco di fine secolo XIX ed indossato avant'ieri con il permesso del prof. Henriquez. Non meno prestanti gli alti dignitari del seguito, fra i quali spiccava il chiodo luccicante d'un elmo guglielmino.

Sicchè, un po' per il comunicativo buonumore dei goliardi, un po' per l'abilità organizzativa del Tribuno Tullius Dalmaticus e dei suoi collaboratori, e molto per la brillantissima trovata satirica, la festa delle matricole, che pure a Trieste non poggia sulle solide basi d'una lunga tradizione, ha ottenuto un successo imprevedibile di pubblico. Nonostante gli sforzi della polizia goliardica e di quella vera, i carri allegorici — dalla lezione d'anatomia all'edizione riveduta dell'assedio di Troia, al tucul etiopico ai carri armati di cartone, che vomitavano a più riprese sbuffi di fumo dal tubo di stufa funzionante da cannone e schizzi d'acqua dalla mitragliatrice posteriore — si sono aperti a fatica un varco tra la folla divertita e frastornata dai canti e dallo scoppio dei petardi. Per tutta la giornata i goliardi di tutta Italia, disseminati ovunque, hanno diffuso la loro allegria, che si è poi concentrata a sera nell'assalto al Castello.

Ma [illegible] e alle sue attrattive superficiali, la festa delle matricole ha avuto il gran merito di rinsaldare i vincoli esistenti tra gli universitari triestini e quelli giunti in gran numero — superiore alle aspettative — dalle altre città italiane. (Ed i goliardi d'oltre Isonzo hanno potuto apprezzare la ospitalità della nostra gente, sentimentalmente generosa anche se limitata dal lato alberghiero). A questa ribadita fraternità degli animi ha dato nobilmente risalto il Sindaco di Messina, avv. Giuseppe Basile con il seguente messaggio che la delegazione messinese ha recato all'avv. Miani: «Alcuni goliardi che le recano, signor Sindaco, questo messaggio, appartennero a quell'Istituto Industriale veneto-tridentino che Trieste donò, con le conserelle venete e [illegible] Messina nel dicembre 1910. Altri studenti volarono da quell'Istituto, appena diciottenni, nel 1917, verso Trieste, ma non vi entrarono, ed il loro sangue rese più vivo il rosso del Tricolore che da San Giusto si stempera ondoso giù per l'Adriatico fino al nostro mare. Questa fraternità «jure sanguinis» tra Trieste e Messina è, signor Sindaco, indissolubile ed i giovani messinesi che oggi vengono a voi, riconsacrano questa fraternità resa più stretta dalle comuni sventure e più forte dalle comuni aspirazioni».

Gli allievi del Rittmeyer ospiti a Villa Necker

Gli allievi dell'Istituto dei ciechi Rittmeyer, accompagnati dal direttore e dai loro assistenti, si sono recati l'altro pomeriggio a Villa Necker, ospiti del Gruppo Genio inglese, ivi di stanza. Accolti festosamente dal colonnello comandante e dalla sua gentile signora, dagli ufficiali e dalle signorine addette agli uffici, nel bel parco della villa nel quale, per l'occasione, era stato allestito un bar ricolmo di molte cose buone, hanno trascorso alcune ore in grande letizia, trattati signorilmente e fatti segno alle più affettuose attenzioni.

Interrotta da un albero la giostra della "Topolino,,

L'AUTO NELLA BUCA, IL MOTOCARROZZINO NEL FOSSATO

Gran lavoro ieri per la P. C. del traffico, che ha dovuto assumere i rilievi di una lunga serie di incidenti stradali.

Mentre stava girando con la sua «Fiat 500» intorno all'abitazione di un conoscente, l'orefice Pietro Zammatio, abitante in Piazza Santa Caterina 2, è andato a sbattere contro un albero, riportando vaste ferite alla testa.

Alle 22, i pompieri sono accorsi sulla strada di Grignano, dove all'altezza della prima galleria una automobile «Ardea», a causa del terreno reso sdrucciolevole dalla pioggia, era precipitata in una buca scavata nei pressi di una casa. Le due persone che si [illegible]vavano a bordo della macchina sono rimaste illese; l'«Ardea» ha riportato gravi danni.

Alle 18 sono stati accolti al nostro Ospedale tali Gioacchino Flego, di 37 anni, da Capodistria, e Giovanni Lonzar, di 53 anni, pure da Capodistria, i quali mentre percorrevano con un motocarrozzino lo stradale di Risano, a causa del fondo stradale ghiaioso sono finiti fuori strada precipitando in un fossato.

Verso le 22 una jeep americana, guidata da tale Mario Corona, di 25 anni, abitante a Campo Marzio 4, mentre percorreva la via Silvio Pellico diretta in Piazza Goldoni, è andata a sbattere contro un tram della linea 1. Nell'urto, il Corona ha riportato ferite alla fronte, ed è stato medicato dal dott. Rubini, di turno all'Ospedale. La jeep è rimasta seriamente danneggiata.

Stranezze di buontemponi

Domenica sera verso le 21, l'Emergenza del Distretto di Barcola è accorsa al Faro della Vittoria per prendere in consegna tali Bruno Montuori, di 19 anni, abitante in via della Scalinata 18, e Giovanni Pippan, di 18 anni, abitante in via della Guardia 42. Poco prima un agente della vicina Sezione fotoelettrica aveva sorpreso i due che, assieme ad altri amici i quali però sono riusciti ad eclissarsi in tempo, stavano rovesciando uno dei grossi proiettili da siluro che ornano l'ingresso della torre del Faro.

Ieri verso le 18, un agente del traffico che percorreva in motocicletta il viale Miramare, notava nei pressi del giardinetto di Barcola una carrozza ferma in mezzo alla strada. Intorno al veicolo facevano corona tali Lavinio R., Nicola B., Bruno K., Renato G., e Giulio A., tutti da Fiume, i quali erano intenti a far esplodere castagnole e mortaretti. Poichè questo genere di sparatoria non è consentita dalla legge, il poliziotto invitata i giovani a desistere ed a prendere la via di casa. Al primo momento sembrò che le sue parole avessero persuaso i buontemponi, i quali salivano abbastanza di buon grado sulla carrozza, che si dirigeva verso il centro ma non era trascorsa neanche mezz'ora, che lo stesso poliziotto, attraversando piazza Libertà, ripescava i fiumani alle prese con i rumorosi mortaretti. Questa volta però l'agente non si è limitato ad ammonirli ed ha accompagnato il gruppo — alquanto alticcio, a dire il vero — alla Centrale di Polizia.

Il Fronte della famiglia

Domenica è stata inaugurata, presenti fra gli altri il Vescovo, l'avv. Alberto Sebastiani di Roma e l'on. Pecorari, la sezione triestina del Fronte della famiglia. L'on. Pecorari, presidente della sezione, ha detto brevi parole, quindi l'avv. Sebastiani, che è vicepresidente del Comitato nazionale, ha illustrato le finalità del Fronte della famiglia, riferendo sul recente convegno nazionale nel quale vennero trattati numerosi problemi di interesse generale. Sono state quindi raccolte numerose adesioni al Fronte.

Tre morti improvvise

Tre persone sono decedute ieri, fulminate dalla paralisi cardiaca: alle 12.45 il bidello Mario Gigli, di 59 anni, abitante in via del Castello 3; alle 11 il pensionato Giovanni Ballo, di 72 anni, da Orsera, e qui abitante in via Tiepolo 9; infine alle 23 è deceduto il bracciante Clemente Spazzapan, di 63 anni, abitante in via Giulia n. 28.

Precipita da un'impalcatura tra una pioggia di materiali

Due altri infortuni sul lavoro

Lo stabile n. 31 di via Settefontane, gravemente sinistrato dai bombardamenti aerei, e nel quale sono attualmente in corso dei lavori di ricostruzione, è stato ieri teatro di un grave incidente, occorso al bracciante Tommaso Micomilovich, di 61 anni, da Zara, e qui abitante in via Giulia 12. Verso le 17.30, mentre stava lavorando su una impalcatura a otto metri dal suolo, il Micomilovich, per l'improvviso cedimento di una tavola precipitava sulle macerie sottostanti, e su di lui pioveva un notevole quantitativo di materiale, di modo che il poveretto ne rimaneva quasi sepolto. Soccorso prontamente dai compagni di lavoro, che lo traevano dal mare di calcinacci e detriti in cui era precipitato, il Micomilovich è stato poco dopo medicato dal dottor Pellegrini, di turno alla C.R.I. e trasportato all'Ospedale. Il Micomilovich, che ha riportato la frattura dell'emitorace destro, della scapola destra, della colonna cervicodorsale, ed escoriazioni multiple alle braccia, è stato accolto nel reparto ortopedico. Sul posto dell'incidente si sono recati anche i vigili del fuoco.

Mentre stava lavorando sul Molo petroli della Raffineria di San Sabba, il trentacinquenne Carlo Machne, abitante in via dell'Industria 18, è rimasto investito alla testa dal gancio della gru adibita al trasporto dei barili di carburante. Soccorso prontamente sul posto dalla C. R.I., il Machne è stato trasportato all'Ospedale ed ivi accolto per una ferita lacero contusa alla regione parietale e conseguente stato confusionale.

Mentre era intento ad un lavoro di scarico al Porto Vitt. Em., il bracciante Emilio Perini, di 55 anni, abitante in via Battaglia 8, è rimasto investito da una virata, che l'ha scaraventato sulla banchina. Il Perini, dopo essere stato soccorso dal dott. Rubini, di turno all'astanteria, è stato accolto nel pio luogo per la sospetta frattura della colonna vertebrale e commozione cerebrale.

Ieri pomeriggio, sportosi imprudentemente da una finestra della sua abitazione, sita al n. 17 di via San Marco, il ragazzo Silvano Cerni, di 7 anni, è precipitato nel cortile sottostante. Raccolto poco dopo dalla mamma, il ragazzo è stato accompagnato dalla C.R.I. all'ospedale, dove è stato curato dal medico astante, dott. Rubini. Il Silvano se l'è cavata a buon prezzo, avendo riportato soltanto una contusione al naso con abbondante epistassi.

ASTERISCHI

CONFERENZE

Questa sera, alle 19, nella Sala del Circolo della Cultura e delle Arti l'illustre ing. Alessandro Grazioli terrà una conferenza sul tema: «Sistemi moderni di propulsione aerea». Ingresso libero.

— A celebrare l'insigne poeta e patriota istriano Pasquale Besenghi degli Ughi è stato chiamato, dall'Associazione Italiana Maestri Cattolici, il maestro Alfonso Fragiacomo, che terrà una conferenza domani mercoledì alle 18.30 in via Battisti 13.

COMMENTO MAZZINIANO

Domani sera, alle 19.45, al Circolo Felluga, via Diaz 12, il pubblicista Angelo Scocchi svolgerà una relazione su «Unione europea e coscienza italiana» che vuole essere un commento al Congresso del federalismo europeo. L'argomento assume un carattere di particolare interesse per la nostra città e alla discussione potranno partecipare tutti gli intervenuti. Ingresso libero.

«TURISMO»

Dire che questa bella rivista appare sempre migliore, può sembrare una frase fatta: ma il numero di «Turismo» ch'esce a Pasqua supera davvero i precedenti per la lussuosità della presentazione, non solo, ma per la ricchezza ancora delle illustrazioni e l'ottima qualità degli scritti. Troppo lungo sarebbe farne il sommario: ricorderemo soltanto, fra gli articoli di maggior interesse, quello di Marmauri sulle possibilità turistiche della costiera triestina.

I sarti hanno raggiunto il loro scopo

In via Imbriani 1 si apre oggi il negozio VESTEGLIA S. a R. L. che offrirà alla propria spett. clientela uno sceltissimo assortimento di foderami da uomo e signora a prezzi di assoluta concorrenza, considerata la diretta vendita dal fabbricante al consumatore.

VESTEGLIA, è il negozio che mancava a Trieste, e con esso i sarti hanno raggiunto il loro scopo, e cioè quello di ottenere sul mercato il foderame a loro occorrente al prezzo più basso possibile.

Oggi in Assise il processo per il linciaggio di Moccò

Stamane davanti la Corte d'Assise comparirà un gruppo di imputati, ritenuti responsabili d'un atroce delitto, avvenuto nel 1947 a Sant'Antonio di Moccò, dove tale Carlo Pitteri, cuoco presso una mensa di soldati alleati, venne ucciso in modo orrendo da una turba di gente inferocita. Il fatto avvenne la prima domenica dell'ottobre 1947, durante una sagra. Il Pitteri si trovava nella trattoria Paulettich, quando venne avvicinato da alcuni giovani del luogo, afferrato per le spalle, bersagliato di pugni e calci, e quindi fatto uscire dal locale. Appena all'aperto il disgraziato tentò di fuggire, ma venne subito preso, e bastonato a sangue; riuscì ancora a sottrarsi a quella furia, e fu nuovamente raggiunto nel mezzo di un ponticello che attraversa un corso d'acqua, e scaraventato sul greto del torrentello. Nel frattempo ai primi assalitori s'erano aggiunti altri, i quali, presi da una specie di follia collettiva, proposero che il giovane fosse tratto dall'acqua per legnarlo ancora. Allora alcuni giovani ripescarono il Pitteri, e malgrado il disgraziato fosse ormai in uno stato veramente pietoso, lo sottoposero ad una nuova bastonatura che lo ridusse agli estremi. Non ancora placati, gli inumani persecutori proposero di legargli delle pietre al collo e buttarlo nel torrente. Tale Spiridione Pettirosso però disse che per non farlo soffrire, sarebbe stato meglio strangolarlo con del filo di ferro. La proposta del Pettirosso venne accolta, e fu eseguita da sei giovani i quali, tre per parte, tirarono i capi del filo di ferro che era stato legato intorno al collo del Pitteri fino a farlo morire. Poi i delinquenti passarono all'ultima fatica: quella di far sparire il cadavere. Prima la salma venne gettata in un pozzo, poi, per tema che venisse ritrovata, gli assassini la seppellirono accanto a un muricciolo di campagna, e poichè la fossa era poco profonda e parte del cadavere affiorava, demolirono il muro facendo precipitare le pietre sul tumulo. La scomparsa del Pitteri naturalmente non passò inosservata, e le indagini della Polizia portarono all'arresto del Pettirosso, e di Carlo Paoli, Giovanni Chenda, Stanislavo Cak, Edoardo Ota, Federico Bonetta, Edoardo Germani. Coinvolto nel bestiale episodio vi è pure tale Vladimiro Chenda, il quale però finora è riuscito a sottrarsi alle ricerche della Polizia. Gli imputati dovranno rispondere di omicidio aggravato, vilipendio ed occultamento di cadavere.

Centinaia di profughi giunti dalla Jugoslavia

Da lunedì 18 a domenica scorsa, sono giunti a Trieste 316 profughi optanti provenienti dalla Jugoslavia. Nello stesso periodo, 395 profughi sono transitati per il posto fisso del Lisert diretti al campo profughi di Udine. Trentasei profughi stranieri r[illegible]coverati al Silos sono partiti per il campo profughi di Roma. La polizia infine ha fermato durante la scorsa settimana sette persone entrate clandestinamente nel Territorio Libero.

Un'optante d'eccezione

Un'optante d'eccezione è giunta ieri nella nostra città: Giovanna Quarantotto in Sbisà, di 95 anni, da Orsera. La vecchietta ha compiuto il viaggio in piroscafo, assieme alla figlia Antonia, di 62 anni, e ad un altro gruppo di optanti. I passeggeri hanno circondato la nonnina di mille premurose attenzioni. La Sbisà ha pernottato presso una famiglia di parenti che risiede da lunghi anni nella nostra città.

Otto clandestini, cinque dei quali jugoslavi e tre romeni, si sono presentati ieri ad un posto di blocco della Polizia Civile.

La "Nidoli in gonnella,, tradotta nella nostra città

La famigerata «Nidoli in gonnella» è caduta finalmente nelle reti della Polizia. Come si ricorderà, dopo l'ultima truffa, la Nidoli — al secolo Anna Zidarich di 30 anni, abitante in via Tor San Lorenzo 2 — si era opportunamente squagliata. Fonogrammi di ricerche furono spediti a tutti i nostri posti di Polizia ed alla Questura. La donna si fece viva nei giorni che precedettero la Pasqua, quando ebbe l'impudenza di spedire da Roma cartoline di auguri a tre persone che risiedono nella nostra città. Ma il gesto di sfida le è costato caro, perchè appunto nella Capitale l'Anna è stata arrestata qualche giorno fa. Ieri, ella è stata dai Carabinieri, consegnata agli agenti della P. C. del posto fisso del Lisert. Ora si trova a disposizione dei funzionari inquirenti.

L'Ente di assistenza e previdenza dipendenti statali, via F. Venezian 5, bandisce un concorso per assistenti di colonia marina e montana.

Pellegrinaggio I Maggio

Castelmonte

Visite Cividale, Cormons, Gradisca, Ronchi e Redipuglia. Part. ore 8 in autopullman; rit. ore 20. Pren. Neg. Arr. Sacri Paganini 2 Tel. 8096.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi: 1 marinaio, 1 mozzo coperta, 3 ingrassatori, 1 2.o elettricista, 1 carbonaio, 1 cameriera 1.a cl., 2 camerieri pompieri, 1 garzone camera in 1.a, un amanuense, 1 capopartita.

★ OGGI - Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di anatomia patologica del prof. Lang - Ore 18.30, al Circolo Ferroviario, piazza V. Veneto, prolezioni; sono invitati i mutilati del lavoro - Ore 19, al Centro triestino studi cinematografici, inizio del corso di recitazione - Ore 20, al Circolo Acli «G. Toniolo», assemblea sociale.

★ Ha inizio, presso l'Ufficio registrazione autoveicoli, la riscossione delle tasse di circolazione con scadenza gennaio-aprile e marzo-aprile. La tassa per motoleggere e micromotori va versata entro il 30 corr.

★ Domenica, in occasione della inaugurazione de «La Maina», gita dell'Assoc. Naz. Alpini alla Conca di Sauris con visita agli impianti del Lumiei; iscrizioni presso Zandegiacomo, via Roma 6, tel. 29545.

★ GITE: Col Centro sportivo italiano sul M. Lussari e Cima Cacciatori; con il C.E. Montasio al Rifugio Marinelli-Coglians; con la XXX Ottobre al passo Gardena; con le ACLI al Santuario di Castelmonte, Cividale, Redipuglia; con la FARI dal 7 al 10 maggio a Genova e Riviera di Levante.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Giovanni B., Cleto, Marcellino. Il sole sorge alle 5.2, tramonta alle 19.4. La luna sorge alle 4.5, tramonta alle 16.16.

Ieri: temperatura: mass. 22.5; min. 12.4. Pressione: 759.9 in diminuzione. Temperatura del mare: 12.8.

Maree: Bassa: ore 2.35, cm. 44 sotto il l. m.; alta: ore 8.30, cm. 25 sopra il l. m.; bassa: ore 14.10, cm. 34 sotto il l. m.; alta: ore 20.20, cm. 52 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Manzoni, via Settefontane 2; Marchiò, via Ginnastica 44; Ravasini, piazza Libertà 6; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia (Barcola), Nicoli (Servola).

TEATRI E CINEMA

VERDI, 21: Concerto sinfonico.
ROSSETTI, 16.30: «Le ribelle del Sud» con G. Tierney, R. Scott. E' un technicolor Union Film. Ult. 22.
EXCELSIOR, 16: «Salomè» con Yvonne De Carlo, R. Cameron, D. Bruce. Technicolor Scalera Film. Ultima ore 22.
FENICE, 16: «T. Men contro i fuori legge» con Dennis O'Keefe, Mary Meade. Ultima 22.
FILODRAMMATICO, 16, 18, 20, 22: «Fiera delle illusioni» con Tyrone Power, C. Gray, Fox Film.
ITALIA, 15.30: «La storia del dott. Wassel», regia Cecil De Mille in technicolor con G. Cooper, L. Day.
ALABARDA, 16: «La sepolta viva» delicata storia d'amore, Milly Vitale, Paul Mueller, Prima visione.
IMPERO, 15: «La vedova allegra», l'immortale operetta di Franz Lehar con Jeannette MacDonald e Maurice Chevalier. Regia Ernst Lubitsch.
VIALE, 16: «I toreadores» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Una ora di risate. Produzione Fox 1949.
GARIBALDI, 15.30: «La morte viene da Scotland Yard». Un eccezionale giallo con Sydney Greenstreet, Peter Lorre, Joan Lorring. E' un film Warner. Prima visione.
MASSIMO, 15.30: «California». Brillante avventura in technicolor con Deanna Durbin, Robert Paige.
NOVO CINE, 16: «Uomini del West» con John King. (Prima visione).
SAVONA, 16: «A ciascuno il suo destino». Il capolavoro di Olivia De Havilland.
ARMONIA, 15.30: «Notti birmane» con Dorothy Lamour, R. Preston, P. Foster. E' un capolavoro Paramount. Nuovo varietà comicissimo De Rosè.
ODEON, 16: Ult. giorno: «Cuore» dall'immortale libro di De Amicis.
IDEALE, 16: «Tarzan e i cacciatori bianchi», segue un magnifico cartone animato in technicolor: «Sirenette in festa». Ultima 22.
AZZURRO, 15: «Nessuno mi crederà» con R. Young e S. Hayword. Nuovo programma. Livio Lombardo e Marisella Car.
CINE DEL MARE, 18.30: «Preferisco la vacca». Film divertente in technicolor. Ult. ore 22.
MARCONI, 16: «Passione che uccide» con G. O'Brien, G. Raims.
ADUA, 18.30: «Il forzato di Tolone» dal romanzo di Victor Hugo.
RADIO, 14: «Sul mare luccica» con Bobby Breen, il fanciullo dalla voce melodiosa.
VITTORIA, 16: «La commedia è finita», D. Durbin, F. Tone, Divertente musicale.
VENEZIA: «La figlia del capitano».
BELVEDERE, 15.30: «La magnifica bambola» con Ginger Rogers, David Niven.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Spartiti d'opera. 13: Giornale radio. 13.26: Fragna e la sua orchestra. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi della BBC. 17.30: Tè danzante. 18.30: La voce dell'America. 19: Canti regionali. 19.30: Lezione di francese. 20: Giornale radio. 20.20: Brani d'opera. 20.41: Orchestra Cetra. 21.15: Ciaikowsky: «Romeo e Giulietta». 21.45: Giani Stuparich: «Piccolo cabotaggio». 22: Concerto del pianista Ludovico Lessona. 22.35: Canzoni in voga. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra d'archi. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Trasmissione dalla Fiera di Milano. 18.30: Musica da camera. 19.10: Musica operettistica. 20.33: Le inchieste del Commissario Maigret. 21.5: Dal Teatro S. Carlo di Napoli: «Margherita da Cortona», di L. Refice.

RETE ROSSA

14.10: Orchestra Millesuoni. 17: Trasmissione dalla Fiera di Milano. 17.30: Orchestra da camera Scarlatti. 18.45: Canzoni e ritmi. 19.15: Concerto di Alexander Brailowski. 21.15: Dal Teatro Massimo di Palermo: Concerto sinfonico.

STATO CIVILE

dei giorni 24 e 25 aprile 1949

MORTI: Cusin Vittorio, anni 57; Marzot Luigi a. 43; Cavallini Ariella, giorni 1; Carnivani Eugenio, a. 52; Traian Naida, a. 52; de Buzzacarini Brunone, a. 74; Hoenigmann Vittorio, a. 72; Piccoli ved. Samero Giuseppina, a. 81; Bayle in Mirabile Francesco, a. 38; Giraldi in Radivo Antonia, anni 63.

MATRIMONI TRASCRITTI: Visintin Carlo, bracciante con Savron Teresa, casalinga; Ruzzier Tullio, muratore con Petrina Silvana, sarta; Donatich Giuseppe, meccanico con Donatich Anna, casalinga; Vivoda Mario, elettromecc. con Rossi Lidia, filatrice; Artico Luciano, muratore con Vukusic Prima, casalinga; De Bortoli Vittorio, meccanico con Mosetti Vinicia, impiegata; Cigoi Marcello, bracciante con Rossano Antonietta, sarta.

SPETTACOLI

Teatro Verdi

Stasera concerto Cluytens

[illegible]

Al Grand Hotel con Wanda Osiris

[illegible]

Commemorazione dusiana

[illegible] Lazzari, Malvina Tellini, Jolanda Persini, Renato Paggiaro, Natale Peretti e Bruno Persini. Il commento musicale verrà sostenuto dalla violinista Lidia Bulaich e dai pianisti Oriuoli ed Artale.

ANNONARIA

Versamento cedole di prenotazione del latte. Entro oggi tutti i proprietari o gestori di latterie versino all'Ufficio annonario comunale le cedole di prenotazione dei buoni supplementari del latte relative al mese di maggio. Orario 8-12 e 16-19.

---

† Il 25 corr. rese la sua bell'anima a Dio

Giovanni Ballo

La desolata consorte ANTONIA, la figlia ELSA, il genero GAETANO CALVANISSE, ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 16 partendo dalla via Tiepolo N. 7.

Trieste, 26 aprile 1949.

Dal giorno 24 aprile

Augusta Lugnani

ved. FALZARI

riposa nella tomba di famiglia in Cormons.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio, il figlio dott. GIOVANNI, la nuora NERINA e il nipotino FRANCO.

Zoppola, Cormons, Gorizia - 26 aprile 1949.

Si associano nel dolore le famiglie MAGLIARETTA, TAMARO, SINIGAGLIA di Trieste.

---

† Il 22 corr. cessava di vivere dopo brevi sofferenze

Virgilio Tuiach

A tumulazione avvenuta, con profondo dolore, la moglie IDA de BASEGGIO, il fratello PIETRO (assente) e la nipote ELDA ved. TORESELLA lo partecipano a quanti lo conobbero.

---

† Addì 25 corr. si è spento improvvisamente

Mario Gigli

d'anni 58

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, le FIGLIE ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia GIRALDI commossa, ringrazia la direzione e le maestranze dei Cantieri di S. Marco e Monfalcone, Enti, Associazioni e tutti coloro che vollero onorare la memoria del caro

Estinto

Nel IV anniversario della morte del

TEN. COL. PILOTA

Gian Battista Della Martina

volontario della guerra 1915-18 pluridecorato

la moglie MARIA DELFINO e la figlia prof. GABRIELLA Lo ricordano con affetto a quanti Lo conobbero e stimarono.

Trieste, 27 febbraio 1891 - Genova, 26 aprile 1945.

Nel primo anniversario della irreparabile perdita del nostro adorato papà

Giuseppe Pischianz

una S. Messa in suffragio all'anima eletta, verrà celebrata il giorno 27 c. m. alle ore 7 nella chiesa dell'Addolorata di via Valmaura.

Famiglie PISCHIANZ, VODEB e CONGIUNTE

Nella ricorrenza del 1.o anniversario della perdita del nostro carissimo marito, papà e nonno

Antonio Cerqueni

domani 27 corr., alle ore 7, sarà celebrata una S. Messa di suffragio nella chiesa parrocchiale dei Salesiani.

LA FAMIGLIA

ERRATA-CORRIGE

Nel necrologio prof. Doff-Sotta, pubblicato nel numero di domenica, venne erroneamente omesso il nome; leggasi:

Prof. Arcangelo Doff-Sotta

Nel XXV anniversario di matrimonio di MARIA e GIOVANNI CRISTIANI la figlia LORETTA e la MAMMA augurano ancora tanta felicità. Trieste, 26 aprile 1924-1949.

Dichiarazioni di morte presunta

(1.a pubblicazione)

[illegible]

Avv. MATTEO de FERRARI

(1.a pubblicazione)

[illegible]

Avv. UGO PANIZZONI

[illegible]

Dott. Mario Silvano Adami

(2.a pubblicazione)

Laura Deotto ha presentato istanza per dichiarazione di morte presunta di DEOTTO ALBERTO fu Alberto e di Elia Gasparin, nato a Fiume il 28-3-1920, residente a Trieste, scomparso in Albania dopo l'8 settembre 1943. Si invita chiunque avesse notizie a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi.

Avv. GALLO

(2.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di AURELIO FOGGIA fu Giuseppe e fu Albertalli Domenica, nato a Parma il 10 aprile 1890 e già residente a Trieste, Pendice Scoglietto N. 8, scomparso sul fronte russo nel dicembre 1942, a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. SARDOS

LAU SHAW: RISCIÒ

Lau Shaw, l'autore di questo libro, cinese di origine, pur vivendo in America e scrivendo in inglese, porta ancora dentro di sè il fascino e la poesia del mondo orientale, in cui è nato e che ha lasciato una impronta indelebile nel suo spirito. La vita di Meng Lu, rozzo contadino venuto a Pechino e fattosi umile portatore e guidatore di risciò (la carrozzella cinese), vita comune, piena di sacrifici, tirata innanzi in mezzo a traversie d'ogni sorta, diventa storia palpitante di umanità e soffusa di leggendaria grandezza attraverso l'abile fantasia trasfigurativa dello scrittore, che partecipa della tragedia della sua gente. Non interessano qui tanto le vicende della vita travagliosa di Meng Lu, quanto il tono realistico e sognante con cui è descritta e il motivo lirico che l'accompagna.

Meng Lu è un carattere semplice, un giovane di atletica corporatura, innamorato del mestiere e orgoglioso della sua abilità, agile e veloce nella corsa, desideroso di primeggiare sugli altri portatori e che ha un solo scopo da raggiungere, quello di acquistare un *risciò* nuovo, bello, elegante per non dipendere dai noleggiatori di veicoli, che vessano i portatori, e rendersi così indipendente e poter usare le sue forze come e quando gli aggrada. Non per avidità di denaro egli risparmia ogni soldo, rinuncia con avarizia ad una tazza di tè o ad un boccone prelibato, si impone ogni specie di privazioni, ma per il desiderio di essere annoverato tra l'aristocrazia dei portatori, tra i proprietari di *risciò*. Il *risciò* è tutto per lui: portategli via il carrozzino, impeditegli di correre agile tendendo i muscoli nello sforzo, toglietegli la soddisfazione di superare lungo il percorso un compagno meno forte e robusto, privatelo del vanto di servire un cliente ben vestito che gli lasci una mancia e lo ricompensi con una parola di lode per il passo svelto e sicuro e la vita non ha più scopo per lui.

Ad intendere questa anima semplice e nobile, onesta e sincera bisogna accostarsi all'anima orientale, lasciarsi prendere dall'atmosfera di quell'ambiente, rivivere le giornate di lotta di quegli uomini che per vivere hanno saputo umiliarsi e ridursi allo stato di bestie da soma. Ma pure così non perdono nulla della loro grandezza perchè in quel basso e faticosissimo lavoro sono sostenuti da un ideale, che costituisce la loro forza e permette loro di correre e correre tirando il *risciò*, fino alla vecchiaia. C'è un dramma profondo in questi cinesi disperati: essi hanno esatta la sensazione del tempo che fugge, delle forze che vengono meno, dell'agilità che lentamente scompare, dello sforzo sempre maggiore che è loro necessario per condurre il leggero e veloce carrozzino sotto il sole e sotto la pioggia, quando l'estate arroventa le strade ed essi si sentono mancare il respiro ed il cuore batte nel petto e sembra voglia scoppiare, o quando la neve rende sdrucciolevole la via e ci vuole ogni sorta di astuzie per non cadere, spezzare le stanghe e le ruote del *risciò* ed attirarsi le bestemmie del viaggiatore. Il portatore si sentirebbe disonorato se mandasse lungo disteso il suo cliente in mezzo alla via, perchè il suo vanto è quello di essere sicuro e preciso, veloce e prudente. Eroici sono i tentativi per durare nella fatica, per ritardare il più possibile il giorno in cui dovranno abbandonare il mestiere e, vecchi, senza più lavoro, saranno costretti a vendere il *risciò* e a mendicare per le strade. Durante la vita per loro non ci sono che rinunce, non possono, dopo una estenuante giornata, concedersi il più piccolo lusso, perchè il guadagno è sempre scarso. E poi ci sono le malattie che li costringono a lunghi periodi di riposo e le forze non sempre riprendono in modo da renderli capaci di tirare con la solita energia il *risciò* ed i clienti scompaiono, i quali più forti ed abili presto hanno la meglio ed essi immiseriscono e sono colpiti, oltre che nel guadagno, nell'orgoglio e nella dignità. Devono rinunciare alla donna, alla famiglia per non indebolire le forze, devono assoggettarsi ad una dura disciplina per mantenersi in esercizio e continuare con successo il mestiere.

Non sono però bestie questi uomini, ma restano tanto più uomini quanto più hanno, costretti da un'esigenza di vita, rinunciato alla loro qualità di esseri umani. Il loro sogno è essere presi a servizio in qualche casa signorile, perchè allora hanno vitto e alloggio assicurato e possono fare calcolo su un provento certo per alcuni anni. Ma anche qui la vita è dura, il lavoro spesso assai faticoso e devono pagar cara la relativa sicurezza economica. Subiscono ogni sorta di angherie, vengono umiliati e sono [illegible]

sono le vicende di tutti i portatori. Il romanzo ha per questo un suo valore positivo universale e tratteggia con fine senso d'arte la storia angosciosa di quella gente misera ed infelice. Solo una forte spiritualità impedisce a quegli uomini di abbandonarsi e cedere, solo un dominio fortissimo su se stessi dà loro forza di perseverare. C'è una sorta di fatalità che li domina, ed essi l'accettano e si piegano, non per viltà o per inerzia, ma per la serena coscienza che non c'è altro da fare.

Meng Lu dopo tre anni riesce ad acquistare il *risciò*: ormai è padrone del suo veicolo, già sogna di lavorare per acquistarne un altro ed un altro ancora: li noleggerà, aprirà col tempo una rimessa, e farà ricchezza. Ma ecco lo perde, glielo rubano i soldati, è fatto prigioniero, ripiomba nella miseria. Fuggendo porta con sè tre cammelli che vende (la descrizione di questa fuga è uno dei passi più belli del libro) ed i soldi li conserva per comperarne un altro *risciò*. La sua vita è sempre e soltanto orientata in una direzione. Ma nuovi ostacoli sorgono: la figlia di Quarto Padrone Liù, un ricco noleggiatore, si incapriccia di lui, lo ossessiona, vuole sposarlo, riesce nel suo intento approfittando della semplicità del giovine, ma il padre la scaccia di casa. La vita dei due sposi si svolge in mezzo a difficoltà crescenti, ma Meng Lu non rinuncia alla sua idea di tirare il *risciò* (questo è il motivo dominante del libro): egli onesto e forte non vuole vivere alle spalle della moglie, vuole lavorare ed unico lavoro, per lui possibile, è quello di tirare il *risciò*, sua passione e maledizione ad un tempo. C'è qualche cosa di ossessivo e di tragico in questa sua passione, in apparenza essa ha qualche cosa di disumano, mentre è un sentimento umanissimo quello che lo fa agire. Poi la moglie gli muore di parto, egli si risente libero ancora, potrà di nuovo riprendere senza ostacoli il suo lavoro. Ha conosciuto nel misero quartiere dove abitava con la moglie una buona fanciulla, costretta a

LA GRAZIOSA DUCHESSA DI VALENCIA, LA SPAGNOLA DAI CAPELLI ROSSI, RILASCIATA DOPO LA DETENZIONE SUBITA PER AVER SVOLTO ATTIVITA' MONARCHICA

farsi prostituta per dare da vivere ai fratelli e spera di ricostruire la vita con lei. Riprende a lavorare, risparmia, trova occupazione presso diversi padroni ed alla fine ritorna dal padrone migliore che abbia mai avuto, il signor Ts'ao, e là sogna di portare anche la sua donna, trovando comprensione nel suo signore e nella moglie di lui. La cerca a lungo e finalmente la ritrova in una casa di piacere e moribonda la porta via e con lei in braccio fugge libero e sereno. Ha sofferto tanto nella vita, ma la speranza lo sostiene sempre ed egli è pronto a tutto osare perchè crede ancora nella sua forza ora centuplicata dall'amore.

Questo romanzo sarebbe perfetto se, nella parte centrale, non fosse appesantito troppo e non si dilungasse soverchiamente sulla storia di Giovane Tigre, la moglie di Meng Lu. Nel tratteggiare le vicende dei due sposi, Lau Shaw non sa mantenere quella contenutezza di tono che invece ha mantenuto nel resto del libro e indulge al puro compiacimento descrittivo. Però *Risciò* è nato da una forte intuizione poetica ed ha in sè un diffuso lirismo di movenze.

CESARE BRUMATI

Lau Shaw «Risciò», Ed. Martello - Milano.

A CANNES RASSEGNA DELL'ARTE ROMANTICA

Delacroix l'Hugo della pittura intendeva essere "un puro classico„

CANNES, aprile — Che cosa significa veramente la parola romantico? L'epiteto fu adoperato per la prima volta per i pittori rinnovatori nel 1824. Non era nuovo. Venne applicato da prima al paesaggio agreste: fare opera romantica voleva dire dipingere degli alberi colossali dai tronchi contorti, cascate, rocce sotto il chiaro di luna; paesaggi insomma che agivano più sui nervi che sullo spirito. Il termine perse la sua precisione dopo aver servito alla pleiade rivoluzionaria.

Nel 1827 il critico Delécluse disse che nei romantici i colori e l'effetto sono mezzi in prima linea per colpire gli spettatori. Volendo fare delle similitudini a fondo estetico, si potrebbe dire che gli ammiratori dei pittori romantici sono gli stessi di quelli del melodramma. Insomma la definizione esatta del romanticismo non è stata ancora trovata: l'esteta inglese Milsand ebbe ragione quando affermò che il romanticismo non ha mai saputo render conto di quello che era e quello che voleva.

Ma siccome è stato qualcosa, bisogna pur ricorrere all'aiuto di qualche formula per precisarlo: formula che potrebbe servire egualmente alla letteratura dell'epoca.

Definizioni del romanticismo

Nella «Revue française» del 1828 troviamo che «il romanticismo è la liberazione della pittura da un sistema di leggi e restrizioni arbitrarie». Anche se non ben definito, il suo tratto principale è quello dell'arte per l'arte. E' un fatto che i romantici trattarono la pittura come un'arte di cui la maggior preoccupazione è il pittoresco. Nel suo giornale, Delacroix ha scritto che il primo merito d'un quadro è quello d'essere una festa per gli occhi. Non c'è nessuno spazio libero nelle tele dei romantici: l'uomo non vi occupa un posto privilegiato ma l'interesse si estende agli oggetti che lo circondano e alla natura in cui vive. I pittori romantici evitano le linee rette, le armonie scolastiche. I loro toni sono intensi, privi di tinte neutre. Evitano i soggetti antichi, scegliendoli di preferenza nella vita medioevale e moderna, e in quella di popoli stranieri. Victor Hugo definì il romanticismo come il 1789 della letteratura e dell'arte.

Tra i pittori romantici il più rappresentativo fu Delacroix, che ha lasciato un'opera immensa. 77 grandi tele, 236 quadri, e le decorazioni del Salone del Re, della biblioteca della Camera dei deputati, del Palazzo del Luxembourg, del Salone della Pace al Municipio, della Galleria d'Apollo al Louvre. [illegible] come [illegible] romantica [illegible] scoprì [illegible] del Luxembourg [illegible] gli [illegible], voi [illegible] della pittura» egli rispose: «Vi sbagliate: io sono un puro classico».

Nacque il 27 aprile 1798 a Charenton presso Parigi. La sua infanzia fu piena d'incidenti, com'egli stesso ha confessato a Baudelaire. Questi ci racconta pure che Delacroix era di salute delicata, ma pieno d'energia dovuta alla sua forza di volontà. Aveva sette anni quando gli morì il padre. La madre lo fece entrare al Liceo imperiale dove, anzichè approfittare delle lezioni, non faceva che disegnare; numerose furono le lettere di lamentela dei professori alla madre. Passava le vacanze all'abbazia di Valmont, in Normandia: in una lettera ad un compagno di scuola ne descrive i lunghi corridoi e le strette scalinate, dove non si poteva passare in due, e che gli davano delle idee «romantiche».

Pur continuando gli studi, trascorreva molte ore al Louvre in ammirazione davanti ai capolavori portati da Napoleone dai Paesi conquistati: i suoi maestri preferiti furono Tiziano, Veronese, Rubens. Finalmente, nel 1816, entrò alle Belle Arti. Dopo qualche anno gli morì la madre, lasciandolo in una situazione finanziaria delle più precarie. Passò qualche mese in campagna, presso la sorella; quando anche il marito di quest'ultima morì, non gli restarono che due piatti di argento e una vaso di porcellana dorata. Per vivere, fu obbligato a copiare i quadri del Louvre.

Prime affermazioni

La sua prima opera è del 1819. S'intitola «La Vergine della mietitura» e interpreta una composizione di Raffaello. Ma dobbiamo attendere il Salone del '22 per arrivare al suo primo successo; un quadro il cui soggetto è tratto dalla Divina Commedia: Dante e Virgilio attraversano il lago che circonda la città infernale; i dannati s'attaccano alla barca cercando di entrarvi e, tra essi, Dante riconosce alcuni fiorentini. Il quadro suscitò molte controversie, ma Thiers salutò in Delacroix un artista di grande avvenire.

Il Ministero della Corona del Re acquistò la tela per 2000 franchi, che dettero all'autore la possibilità di andar a trovare il fratello. Ospite di questi, nell'anniversario della morte della madre, egli cominciò a scrivere il suo «Giornale», che ci permette di seguirlo nella sua vita e nelle sue opere.

Nel Salone del '24 Delacroix espose «I massacri di Chio», opera importante, ricca di particolari ammirevoli: la vecchia dagli occhi stralunati, che guarda la figlia morta con il bimbo al seno; il negro dal turbante rosa che trascina, attaccata al suo cavallo, una prigioniera seminuda che rappresenta la Grecia violata. Il pallore dei cadaveri, il cielo cosparso di nubi: tutto rievoca la disperazione, la follia, la morte. Il quadro fu comperato per 6000 franchi.

Nel salone del '24 esposero, per la prima volta dopo la caduta di Napoleone, gli artisti inglesi. Delacroix, preso di ammirazione per le opere di Constable, decise di andar a Londra. Le sue opere seguenti risentono l'influenza della scuola inglese. Sono il «Cristo nel giardino degli ulivi» dal quale, a dire di Baudelaire, sgorgano la tenerezza femminile e la poesia, e «La morte di Sardanapalo», il cui soggetto è tratto da una tragedia di Byron. Steso su di un letto in cima al rogo, Sardanapalo ordina ai suoi eunuchi e agli ufficiali di palazzo di sgozzare le donne, i paggi, i cavalli, i suoi cani preferiti. Il quadro passò al Louvre nel 1921.

Nel Salone del '27 Delacroix espose inoltre «Il doge Marin Faliero decapitato», che ottenne un successo anche maggiore del Sardanapalo. «La libertà guidante il popolo», esposta al Louvre nel '33, gli valse la croce della Legion d'onore, ma fu ritirata poco dopo, per timore che potesse incoraggiare il popolo alla rivolta.

E' da quest'epoca che il destino incominciò a sorridere al pittore: il conte di Mornay lo invitò a seguirlo nel Marocco. La vita d'Oriente fu per lui una rivelazione; i documenti che ne riportò costituirono un tesoro, al quale attinse sino alla fine della vita. Quando sbarcò a Tangeri era un romantico impregnato di letteratura nordica: di Shakespeare, Byron, Goethe. Tornò dal Marocco convertito al classicismo. Della serie orientale, il quadro più celebre è: «Donne di Algeri nel loro appartamento», che fu acquistato da Luigi Filippo.

Delacroix cominciò allora le grandi opere pittoriche alla Camera, al Senato, al Louvre ecc.: opere immense che richiesero anni ed anni di lavoro e per le quali si fece aiutare dai suoi allievi.

Scriveva nel 1853: «E' veramente incredibile e non ci comprendo nulla. Sembra che ora le mie pitture sieno una novità e gli ammiratori mi arricchiscono dopo avermi disprezzato».

Nel '61 si ammalò di una forte influenza dalla quale non si riprese, malgrado un soggiorno in campagna. Morì a Parigi il 13 agosto 1863. Al suo funerale, il pittore Huet disse di lui: «Pensatore profondo, pittore ammirevole, prende posto accanto al Veronese e a Rembrandt; accanto a Goethe e a Byron. Delacroix è tra il piccolo numero di artisti che caratterizzano un'epoca e se l'appropriano».

N. d. T.

PRIME VISIONI

SALOME'

In «Salomè» («Salomè where she danced»; prod. Universal-1945) appaiono per la prima volta insieme l'attore Rod Cameron, un cowboy che posa a romantico e l'attrice Yvonne De Carlo, una delle tante belle ragazze meccaniche generate ed allevate sotto la campana di vetro hollywoodiana. Il technicolor sfacciato spazza via ogni ricordo di freschezza da questo western decadente, a cui non sono state risparmiate alcune velleità storiche, ambientandone una discreta parte in una impossibile Germania imperiale.

C. C.

ESPERIMENTI SCIENTIFICI: TRAPIANTO DI TESSUTI CANCEROSI NELL'UOVO. IL TUMORE HA ASSUNTO LE PROPORZIONI CHE SI VEDONO DOPO SOLI OTTO GIORNI

PROPRIO IL PALATINO FU LA CULLA DI ROMA?

La tradizione romana è concorde nel collocare sul Palatino il primo centro abitato di Roma: *Palatium sedes veterum Romanorum*, dice infatti Festo. Ma perchè fu scelto proprio il Palatino fra i sette colli emergenti dalla valle Tiberina, e non il Campidoglio, che divenne più tardi l'acropoli della città?

La spiegazione non è facile: la teoria del Pigorini, che il Palatino presentasse una conformazione simile a quella delle antiche stazioni delle terremare, cioè una pianta trapezoidale, con argine e fossato naturale, è oggi abbandonata, a causa dei forti dubbi sorti in seguito ai più recenti studi sulla pianta delle terremare e sulla diretta discendenza dei Prisci Latini, divenuti posteriormente i Romani, dai palafitticoli e neolitici dell'Italia settentrionale.

La verità che traspare dai particolari della tradizione annalistica è assai modesta: un popolo di pastori, disceso nella prima età del ferro (900 650 a. C.) dai monti Albani in cerca di pascoli, si fermò sul Palatino, dove trovò ameni prati, boschi salubri e naturale difesa dalle insidie umane e dai lupi voraci. Con le sue pendici piuttosto ripide, con la palude del Velabro e del Foro che lo recingeva per tre lati, con l'altura della Velia, che lo proteggeva nel quarto lato scoperto verso l'Esquilino e con la vicinanza del fiume, il Palatino si prestava molto più agevolmente del silvestre Celio, dell'aprico Esquilino e dello impervio Campidoglio ad una dimora permanente di uomini e di mandrie.

Se l'etimologia che Varrone dà del colle Velia, il terzo della catena Palatina insieme col *Palatium* e col *Cermalus*, è errata, resta pur sempre la sua affermazione che «ivi i pastori Palatini strappavano la lana delle loro pecore prima che fosse inventata la tonsura».

Scendono questi pastori dalla Lunga Alba (oggi Castel Gandolfo) prima ancora che nascessero Romolo e Remo. Dice infatti Servio nel suo commento alle Bucoliche di Virgilio: «Roma non prese il nome da Romolo, bensì Romolo da Roma, poichè Roma esisteva già prima». Ma Romolo esistè realmente?

La tradizione è molto incerta sul suo conto; gli si attribuiscono guerre e conquiste che sono certamente posteriori; si dice figlio di una Vestale, ma il culto delle Vestali fu introdotto dal suo successore Numa; di lui non si additava il sepolcro, ma solo il cenotafio; unico fra i re di Roma fu assunto in cielo e divenne il dio Quirino. Eppure qualcuno dovè fondare questa città, sia pure senza crearla dal nulla, dovè darle una costituzione, dovè recingerla di muro e fossa, dovè istituire quella monarchia della quale oggi nessuno più dubita. E per noi il fondatore è Romolo, il *princeps* dei Romani, colui che dette vita ad una città nuova, che ne segnò fatidicamente il destino nei secoli.

Ed egli abitò sul Cermalo, cioè sulla vetta sacra del gruppo Palatino, dove nell'età storica era mantenuta perennemente in piedi una capanna di frasche, la *casa Romuli*. Una scoperta fortunata, dovuta alle metodiche ricerche condotte su quella vetta da Pietro Romanelli, Soprintendente agli Scavi del Palatino e Foro, coadiuvato dal bravo Ispettore Puglisi, ci ha dato la prova che «Romolo» piantò realmente la sua tenda sul Palatino e dopo la tenda vi costruì la sua casa.

Nella pendice che digrada dal tempio della *Magna Mater* verso il Circo Massimo la roccia, rimessa a nudo, ha rivelato i fondali quasi intatti di due grandi capanne, una ellittica ed una rettangolare, con tutt'intorno i fori per fissare le robuste travi della copertura, rinforzate da una trave centrale; presso quest'ultima era il focolare, il cui fumo usciva da una bassa finestra, situata non lungi dalla porta; un tipo di costruzione identico a quello raffigurato nelle urne in forma di capanna che raccoglievano le ceneri dei Primi Latini.

Profondi solchi all'esterno convogliavano le acque piovane verso la valle. Le due capanne non sono le sole; avanzi di altre si osservano verso levante, mentre più in alto una cisterna di acqua rettangolare costruita a perfetta tenuta di acqua, si aggiunge a quella già nota a *tholos* ed ai *siroi* di grano sotto il Palazzo dei Flavi.

Sono documenti evidenti della vita di un popolo che non trasmigrava più, che si era organizzato per un eventuale assedio, che si era fortificato, che aveva quindi un capo e una legge. E' già Roma, la *Roma* quadrata degli scrittori antichi.

E quando nasce Roma? Se non vogliamo credere alla storia, la quale per diventare più bella è stata ad arte rivestita di drappi e di trine da coloro che per primi l'hanno scritta, abbiamo ormai le prove indiscutibili: abbiamo la suppellettile domestica rinvenuta nello scavo in strati sovrapposti per naturale allettamento: modesti frammenti di vasi, cocci talvolta informi, ma che parlano con tutta sicurezza all'archeologo, perchè eguali ad altri di provata datazione.

I più antichi, rinvenuti a contatto del pavimento sono ancora di impasto rozzo e mal cotto e risalgono alla prima età del ferro: vi rientra in pieno quell'anno 754 che gli annalisti fissano come inizio della «città eterna»; al di sopra si trova un secondo strato della seconda età del ferro, di ceramica più progredita con qualche frammento di argilla figulina depurata e con decorazione geometrica; si scende al VI e V secolo, fino all'incendio gallico (390 a. C.). Dopo questo viene un abbondante vasellame etrusco-campano dei secoli IV e III, finchè tutto si mescola nei rivolgimenti di terra che segnarono le posteriori, spesso violente, fasi edilizie del colle.

Il mito di Romolo era ormai divenuto per i Romani una realtà, legato alla realtà stessa, viva e operante, della loro gente. Allo stesso modo diventa realtà per noi, attraverso la documentazione plastica, attraverso quella suppellettile che servì alla mensa frugale di quei pionieri, poveri pastori, si chiamassero essi Faustolo ed Acca Larenzia, oppure Caio e Caia, che serrati dai Sabini da una parte e dagli Etruschi dall'altra divennero per necessità guerrieri, finchè spinti dalla loro giovanile esuberanza, dal desiderio di conquiste e forse anche, inconsciamente, dal destino loro segnato, si lanciarono alla conquista del mondo.

GIUSEPPE LUGLI

GLI STATI UNITI VISTI DA UN GRATTACIELO

PER L'EUROPA UN MONDO NUOVO NON SOLTANTO IL NUOVO MONDO

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK, aprile — *Il cerchio si chiude qui, in cima a questo grattacielo nel cuore di New York, proprio come una cartolina illustrata. Eppure, forse questo è esattamente il ritorno, dopo ventimila chilometri negli Stati Uniti, a queste prode atlantiche per prime vedute e non comprese due mesi or sono, a queste cose della metropoli che simboleggiano l'America, e che ora vedo emergere confuse dalla nebbiolina rosata che cinge l'orizzonte.*

Per nove settimane, dall'Atlantico al Pacifico e dal fondo del Texas alla frontiera col Canadà, abbiamo in qualche modo tentato di risolvere il problema solito, se tutta la America è New York o se New York non è l'America, e [illegible]

SINTESI DEGLI STATI UNITI: BROOKLYN, I GRATTACIELI, L'EAST RIVER E LA PORTAEREI «TARAWA»

mani al ritorno al continente cognito non saprò ancora risolvere la contraddizione della loro lontananza e della loro unione con l'Europa. Perchè la scoperta dell'America è in realtà la scoperta dei legami tra l'America e noi dell'Europa, sino a formare un mondo e un Paese nella comune e pur diversa civiltà. Di qui, da questo poggio aereo, ancora una volta la civiltà americana erroneamente sembra soltanto una civiltà meccanica, un prodigio di tecnica, un risultato di calcolo, ma vi son pure i milioni di uomini e di donne che di qui neanche si vedono e a malapena s'immaginano nei microscopici aggeggi che di qui son le auto nelle strade quadre.

Domani la partenza non sarà triste, forse perchè noi non [illegible]

macchine più nuove e perfette, delle comodità pratiche, e anche dei loro riflessi sui pensieri nuovi, semplici, ingenui, pensati dalla gente di questo continente.

In questo apprezzamento, non vi è certo nessuna nota di superiorità da parte nostra, nessun senso di confronto e di implicità valutazione, ma soltanto una obiettiva constatazione di differenza, forse soltanto di gioventù. Se guardo questa linea di cielo tagliata dai sottili e altissimi stuzzicadenti degli altri grattacieli non posso non pensare, aiutando la relativa strettezza dell'isola di Manhattan, alle costruzioni piccole dei bambini e se le paragono con le nostre città distese non posso non avvertire il diverso respiro delle masse adagiate, le nostre case basse e gialle onuste di storia, schiacciate quasi nelle loro sagome sotto il peso dei secoli e delle vicende.

Ma laggiù vi è il mare, l'Oceano, appena velato dalla nebbia e segnato all'orizzonte dal profilo che di qui sembra piccolo della statua della Libertà col suo faro in mano, complice di troppa e troppo facile letteratura. Il mare è elemento essenziale dei pensieri dall'alto del grattacielo, legame e quasi strada maestra per il nostro desiderio di unità. Forse, questo mare è sempre stato presente nei due mesi della mia corsa per gli Stati Uniti, non tanto come simbolo di nostalgia quanto come segno di vicinanza. L'americano medio, ad un tempo, può sentirsene protetto e attratto, diviso e unito, perchè egli sa che quanto succede oltre questo mare è pur qualcosa che avviene nel mondo, nel suo mondo, e la pace sua e nostra non conosce frontiere.

Già, la pace. Può essere, questa parola, il senso e il simbolo dell'America — il desiderio, la passione, la nostalgia anche, per la pace. Da questo osservatorio sospeso nell'aria sembrano armonizzarsi tutte le discordi impressioni dell'osservatore e cristallizzarsi in questa sensa- [illegible]

done e anche quelle fortezze non sembrano diverse dalle altre più vicine, cantieri di pace e non officine di guerra. Perchè basta uno sguardo a questo Paese per convincersi che tutta la sua economia, tutta la sua struttura tecnica e spirituale è fatta per la pace. Penso ai moltissimi G. I. s. venuti dopo le mie conferenze a chiedermi dell'Italia dove combatterono, penso ai loro occhi chiari e alla loro onesta speranza di sentire da me che anche da noi si lavora e si riprende la vita normale e che scompaiono i pericoli di nuove sciagure. Questi G. I. s possono davvero essere il simbolo di infiniti milioni di americani, dallo Atlantico al Pacifico, intenti nelle loro opere, distaccati nella loro vita d'ogni giorno dai nostri problemi e pur consci che senza risolvere i nostri problemi anche i loro problemi non giungeranno a soluzione. Possono essere, essi, i veri rappresentanti di quest'America, sfuggente e difficile come ogni Paese vivo.

Questo soprattutto è il ricordo che resterà nell'osservatore, un Paese vivo. Un Paese pieno di contraddizioni, per il bene e per il male, un Paese dove può anche per noi non essere gradito di vivere, ma un Paese dove senza dubbio gli uomini che ci vivono sono liberi e felici. Certo, possiamo scoprire molti lati sconcertanti nella pratica della democrazia americana, ma non possiamo dimenticare lo sguardo degli uomini, il loro senso di sicurezza, di autodisciplina, direi di auto-governo, e il rispetto per il proprio vicino e le sue idee e i suoi diritti, condizione e limite delle proprie idee e dei propri diritti. Anche, il senso di uguaglianza e il valore dato al lavoro d'ognuno, nelle più diverse sfere e mansioni, ma ugualmente rispettato nello svolgimento dell'opera comune.

Oggi, di qui, guardo ancora la città immensa, tagliata dai fiumi, collegata dai ponti, segnata dai grattacieli, solcata dalle strade incassate tra queste che sembrano altissime mura, ma non credo che questo solito e pur esatto cliché riassumerà per me la [illegible] *il Nuovo Mondo.*

PAOLO TREVES

LA SCALA IN PERIODO DI FIERA

MILANO, aprile — Un giornalista parigino richiesto in un salotto milanese di che cosa più lo avesse interessato al difuori della Fiera, s'intende durante questo suo soggiorno fra noi, ha senza esitazione risposto: «Gli spettacoli». E in verità si può dire che questa volta Milano sente in pieno la sua ora cosmopolita e vi corrisponda con manifestazioni molto opportunamente organizzate in onore al genio di tutti i Paesi.

Al teatro stesso della Fiera, è stato riesumato Molière e allestito, con cura speciale, il suo «Malato immaginario». Bisogna dire che Luigi Almirante ne abbia offerto proprio la figura integrale se il foltissimo pubblico, in prevalenza straniero, ha accolto questa classica edizione con un entusiasmo in vero eccezionale. La incessante apprensione creata dalla paura fisica della malattia e della morte, e la delusione morale, così tragica e buffa insieme, dovuta alla finta morte, rivelatrice comicamente spietata dei veri sentimenti dei superstiti, e l'umorismo di quella farsesca laurea in medicina, che l'esilarante e disgraziato monomaniaco si dà a conquistare per potersi curare e guarire da sè... tutti i passaggi, insomma, dal ridicolo al drammatico, e dall'estroso al profondamente umano che formano la superiore essenza [illegible]

edizione del patetico dramma per cui venne appositamente chiamata la Compagnia dello «Schauspielhaus» di Zurigo, ha lasciato edificato il pubblico, sia per l'armoniosa fusione, sia per l'efficacia tutta sua con cui l'attore Quadflieg rese la passione dapprima sognante, poi delusa e struggente del protagonista. E prima della fine della Fiera, è attesa la riesumazione di qualche altro capolavoro universale.

Quanto alla «Scala», come era giusto, fu scelta per la grande serata di gala dedicata alla inaugurazione della Fiera e alla visita del Presidente Einaudi, una delle nostre grandi opere: «I Puritani» in una edizione che per l'eccellenza degli interpreti e per la grandiosità di un nuovo allestimento, ha non solo incantato un pubblico straordinario per numero ed eleganza, ma ha anche posto in evidenza quella predilezione speciale degli stranieri per Bellini. Franco Abbiati definisce Bellini con due soli tratti di penna: *«lirismo puro»* e *«bellezza nuda dell'invenzione»* ossia il sublime accoppiato con l'estrema chiarezza e semplicità. Nè io potei non associare a questo giudizio, quello dell'insigne critico del «Times» che proprio pochi mesi fa, dopo un'edizione italiana della «Sonnambula» al «Covent Garden» di Londra, affermava che solo se fossero oggi meno rari gli artisti a cui [illegible]

tere, durante queste recite belliniane che si protraggono fra un immutato entusiasmo, il grido di Stendhal rimasto famoso: «Merita di venire a Milano solo per la Scala!». E Milano, mentre sta al centro della vita internazionale con la sua grandiosa rassegna di produzione e di traffici, ben può esultare vedendo che pur nel campo delle manifestazioni di arte, oggi tutto il mondo le si inchina.

N. C.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Due tesi in campo per le tariffe doganali

Il Governo proporrà l'istituzione d'una apposita Commissione parlamentare

ROMA, 25 — Un grosso problema che si pone oggi alla attenzione del Governo, del Parlamento e degli organi tecnici è quello delle tariffe doganali, sul quale il Consiglio dei Ministri ha discusso a lungo nella sua ultima riunione. Il problema che investe tutta la politica economica e sociale del Paese nei suoi riflessi interni ed esterni è forse altrettanto complesso e poderoso di quello della riforma fondiaria. Il Ministro Vanoni è stato incaricato di presentare al riguardo un programma di massima.

Il Governo sembra ormai orientato verso la soluzione di chiedere una delega al Parlamento e l'istituzione d'una apposita Commissione parlamentare che segua la politica del Paese in materia doganale con la facoltà di intervenire ogni qual volta sia necessario. Il primo progetto di chiedere al Parlamento una delega pura e semplice per tutta la questione doganale è stato abbandonato dopo che si è accertato che la materia è stata sempre di competenza del Parlamento.

Sulla questione delle tariffe doganali sono in discussione due tesi: quella protezionista e quella liberista o antiprotezionista. La preferenza alla una o all'altra tesi determinerà differenti indirizzi sia nel campo di produzione che in quello commerciale nel senso che la misura dei dazi doganali potrà ad esempio favorire il potenziamento della produzione industriale, a scapito di quella agricola o viceversa.

In uno dei prossimi Consigli dei Ministri l'on. Tremelloni farà una relazione sul programma E.R.P. 1949-50. «Come tutti i Paesi partecipanti all'OECE — ha dichiarato l'on. Tremelloni — l'Italia sta preparando la risposta ai questionari che le sono pervenuti in questi giorni per il programma 1949-50. Tali risposte dovranno giungere a Parigi entro il 5 maggio. Dopo di che se ne inizierà il coordinamento in sede internazionale. Il programma 1949-50 — ha aggiunto Tremelloni — costituisce una nuova fase importante del programma quadriennale in cui va armonicamente inserito. E' quindi necessario contemporaneamente alla redazione del programma 1949-50 un riesame del programma a lungo termine alla luce del consuntivo che ormai si può fare per il 1948-49».

RIEVOCAZIONE DI UN IMPLACABILE ATTO DI ACCUSA CONTRO STALIN

TROTZKI FU TRADITO dal seguace più fedele

L'infernale sparatoria durante il primo attentato - I segretari dell'esule tratti in arresto - La misteriosa figura di un francese sulle cui tracce la polizia messicana arrivò troppo tardi

II

Il primo attentato della Ghepeù contro la vita di Leone Trotzki la notte del 24 maggio 1940, per quanto il vecchio leader bolscevico ne fosse uscito incolume, aveva dimostrato la perfetta inutilità delle macchinose precauzioni prese per fortificare la casa di Coyoacan: inutile la torretta blindata all'ingresso della casa, inutili le feritoie, i segnali di allarme, gli sbarramenti di filo spinato. A nulla erano valsi i dieci uomini della Polizia federale messicana del corpo di guardia esterno, a nulla i turni di vigilanza dei sette segretari e guardiani di Trotzki, anch'essi armati fino ai denti, nell'interno della villa.

Uno dei segretari, Charles Cornell, si svegliò di soprassalto poco dopo le tre del mattino, alla prima raffica dei fucili mitragliatori. Sparavano dall'interno della villa, in giardino, nel pàtio, probabilmente anche dalla torretta blindata dove, secondo l'ordine di servizio del giorno, Sheldon, un altro segretario di Trotzki era di guardia fino al mattino. Cornell credette che i suoi compagni stessero difendendosi da un'aggressione.

In quel momento si sentì gridare in inglese: «Non ti muovere e non ti succederà niente!»

Cercò la rivoltella e non la trovò. Si ricordò allora di averla prestata la sera prima ad un collega, Harold Robins cosa abbastanza frequente tra le guardie di Trotzki. Si avvicinò allora alla porta della sua stanza. Quando lo vide, Harold gli gridò: «Giù la testa, Charles! Non farti vedere».

"Dov' è Sheldon?"

Nonostante quell'ingiunzione, egli guardò verso il posto di guardia e vide tre individui, due vestiti di scuro, il terzo con un abito più chiaro; dovevano essere i due falsi poliziotti e il falso tenente dell'esercito che per primi avevano attaccato discorso con gli uomini del posto di guardia esteriore.

Charles corse a cercare la carabina e, poichè indossava un pigiama chiaro che avrebbe offerto un facile bersaglio, si coprì con un indumento più scuro; ma al momento in cui stava per uscire, Harold gli gridò ancora: «Giù la testa, Charles! Abbassa la testa!»

Questo nuovo ordine gli salvò senza dubbio la vita. Restò sulla porta della stanza da letto con la carabina pronta a far fuoco. Vedeva quelli che sparavano col mitra, ma non si decise a far fuoco, ignorando se fossero i suoi colleghi o gli assalitori. Del resto non credeva che gli assalitori fossero padroni della casa-fortezza. Soltanto quando vide uno sconosciuto traversare il pàtio correndo fece fuoco, ma senza colpirlo. Poco dopo vide Otto Schuessler correre dalla propria stanza alla stanza di Trotzki e sentì Harold gridare: «Attenzione, Otto! Sei in pericolo!»

Dopo la sparatoria essi si riunirono con Harold in una delle stanze di solito occupate dalle guardie di servizio. «Posso andare a vedere la stanza del vecchio?», domandò Charles. «Aspetta che spegniamo la luce», rispose Harold. Spensero e corsero alla porta che dava nello studio di Trotzki. Era chiusa. Poco dopo, tornando alla stanza di servizio, trovarono anche Trotzki che aveva raggiunto gli altri segretari. Il vecchio, che stringeva ancora in pugno la rivoltella, era non solo illeso, ma perfettamente calmo.

«Dov'è Sheldon?», domandò. Nessuno seppe rispondergli. Sheldon, che era di guardia alla torretta blindata, non era stato visto dalla sera prima, al momento di iniziare il suo turno. Con lui erano scomparse le due automobili di Trotzki, per quanto nessuno avesse sentito rumore di motori; la sparatoria era stata fitta e serrata, non sarebbe stato in nessun modo possibile udire altri rumori.

Quando poche decine di minuti più tardi arrivò il capo del servizio segreto della Polizia federale messicana, generale (allora colonnello) Leandro A. Sanchez Salazar (che narra questo sensazionale delitto della Ghepeù nel documentario «Così fu assassinato Trotzki») la prima ipotesi che si presentò al suo senso critico fu che l'attentato non fosse altro che una complicata messa in scena, una ben ordita simulazione. E in realtà, a un primo esame, questo sospetto non mancava di verosimiglianza. Non era ammissibile che i numerosi assalitori, perfettamente armati e perfettamente organizzati, dopo aver immobilizzato il corpo di guardia esteriore, penetrassero nell'interno della casa-fortezza senza che i segnali d'allarme funzionassero e le guardie di turno se ne avvedessero. Una volta all'interno gli assalitori avevano sparato molte decine di caricatori di mitra, rapito uno dei segretari di Trotzki, asportato due automobili. In quella infernale sparatoria nessuno degli assalitori o degli assaliti era rimasto ferito; quanto all'uomo contro il quale l'attentato era diretto, Trotzki, egli era uscito del tutto incolume dall'avventura, durante la quale fu forse meno in pericolo di altri.

Un colpo maestro

I primi a essere tratti in arresto furono i segretari di Trotzki. Il vecchio protestò violentemente al Ministero della Giustizia e ottenne pochi giorni dopo la loro liberazione insieme con molte scuse. Salazar, che aveva preso un granchio, non tardò ad assicurarsi una clamorosa rivincita, con l'arresto dell'organizzatore e dirigente principale dell'attentato, il pittore David Alfaro Siqueiros. Un altro pittore, Antonio Pujol, vi aveva avuto parte principale. Entrambi appartenevano alla «intellighentia» comunista messicana, nelle cui file la Ghepeù sceglieva i suoi più sicuri strumenti. Ma se questi erano stati gli esecutori materiali, facili da individuare, nessuna inchiesta riuscì a rivelare l'identità di un misterioso ebreo francese che da successivi accertamenti, apparve come l'emissario diretto della Ghepeù, colui che aveva architettato il piano, fornito il denaro (l'attentato costò più di ventimila dollari) e istruito, mosso, guidato i sicari. In numerosi viaggi da New York al Messico l'ebreo francese aveva lavorato da maestro, degno della fiducia dei mandanti. Le sue tracce non furono accertate che troppo tardi: dopo ch

un lieve odore di zolfo.

Il suo colpo maestro consistette nell'assicurarsi la complicità di Sheldon Harte, il segretario di Trotzki, ritenuto dallo stesso Trotzki un incorruttibile, il più fedele.

«Sheldon Harte? Sono sicuro, — dichiarò il vecchio capo bolscevico nella sua deposizione — assolutamente sicuro che Robert Sheldon Harte è rimasto fedele alle sue idee e quindi a me sino alla fine, e che egli è caduto vittima di questa fedeltà».

Trotzki s'ingannava. Il «fedelissimo» era in realtà la chiave di volta dell'attentato, colui che, profittando di un turno di guardia, aveva aperto la porta blindata della casa-fortezza a Siqueiros e Pujol e agli altri assalitori. I quali non s'erano disfatti del complice durante la sparatoria nell'interno della villa. Durante l'attacco Robert Sheldon Harte era stato visto salire insieme con alcuni degli assalitori in una delle macchine di Trotzki, con l'aria di chi agisce volontariamente e non subisce violenza. Ma la sua fine non era che rimandata.

Il suo cadavere, macerato dalla calce viva e nondimeno riconoscibile a più segni, fu rinvenuto un mese dopo in una capanna sulla via del Deserto de Los Leones. La Ghepeù segue la massima che i morti non parlano. Robert Sheldon Harte ne sapeva troppo perchè gli fosse concesso di sopravvivere. Quanto a Leone Trotzki, che l'attentato aveva lasciato insensibile, non si fece illusioni.

«Il destino — disse — mi ha accordato un respiro, ma solo di breve durata».

Era un respiro di dieci settimane, fino al 2 agosto 1940.

PIETRO SOLARI

(Continua)

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

LO SPORT

Coen ed Artelli campioni regionali di scherma

UDINE, 25 — Successo completo dei colori della Società Ginnastica Triestina nei campionati regionali, svoltisi in una bella cornice di pubblico, nella sala dell'albergo «Italia». Guido Coen si è laureato campione regionale di fioretto, coronando così un'annata di intensa attività agonistica finora non troppo fortunata. A Vienna, in marzo, aveva fatto un bel torneo piazzandosi in finale. Terminato al secondo posto nel suo girone eliminatorio, ha battuto in finale l'udinese Fabio Lovaria, dopo aver superato nei quarti di finale il triestino Lazzari e in semifinale l'udinese Lo Prejato.

Coen, siamo lieti nel constatarlo, ha dimostrato oltre a una buona preparazione tecnica, alto spirito agonistico e correttezza in pedana, elementi questi che formano l'essenza prima del vero schermitore.

Lovaria, dopo aver regolato il triestino Curri, registrava al suo attivo una splendida vittoria contro il suo concittadino Volpi-Ghirardini, che in gran forma, avendo vinto una eliminatoria, aveva posto la candidatura al successo finale. Cecovini è caduto nei quarti di finale contro l'udinese Lo Prejato che dopo un inizio incerto si è mano mano ripreso rimanendo in gara fino alla sconfitta subita ad opera di Coen nella semifinale.

Nella sciabola Umberto Picciola ha contrastato fino all'ultima stoccata il successo al compagno di sala Artelli. Nella finale Picciola si portava in vantaggio chiudendo per 5-1 il primo assalto. Successivamente era Artelli che batteva il suo avversario per 5 a 4, per cui si rendeva necessario il match decisivo che trovava, dopo un accanito combattimento, i due avversari ancora alla pari con quattro stoccate ciascuno. Con la botta decisiva, Artelli conquistava la vittoria e insieme il titolo di campione regionale. Baldi, del Circolo Marina Mercantile, superato nei quarti di finale l'udinese Lo Prejato, cedeva a sua volta nella semifinale davanti a Picciola, dopo strenua lotta, in tre scontri, l'ultimo dei quali risoltosi alla stoccata decisiva. Benedetti, della Ginnastica, piazzatosi brillantemente in semifinale, completa il successo degli sciabolatori triestini.

Per la prima volta, dopo un paio di anni di assenza sono ricomparsi sulla pedana gli schermitori goriziani. Uno di questi, Schnabl, è entrato nel girone finale del torneo di sciabola. Sia questo primo successo il segnale della ripresa schermistica nella città isontina. Tra gli eliminati buono l'esordio di Todero, del Circolo Marina Mercantile di Trieste. Ottime le giurie presiedute da Piero da Favento di Trieste e da Amedeo Ceccato di Venezia.

Al goriziano Bruno Alt la corsa ciclistica "Bragalini"

MONFALCONE, 25 — Si è iniziata la gara ciclistica organizzata dall'A.S. Edera per la coppa Vriz e Bragalini. Alla corsa hanno partecipato 62 ciclisti, provenienti da Trieste, Gorizia ed Udine. La corsa, svoltasi su un percorso di 72 Km., avente come circuito Monfalcone, S. Giovanni, Merna, Gorizia, Farra, Gradisca, Monfalcone, percorso una volta su questo itinerario; la seconda volta sul tratto Doberdò-Selz con arrivo al traguardo di viale S. Marco si è conclusa col seguente ordine d'arrivo: 1) Bruno Alt, (junior) dell'A.G.I. di Gorizia, alla media di Km. 40.530; 2) Pantea, del Circolo Matteotti Inter di Monfalcone; 3) Dorgolo (allievo) del Pro S. Daniele; 4) Pecchiari (junior) dell'U. S. Muggesana; 5) Landri (junior) dell'A. G.I. di Gorizia; 6) Braida (junior) del Circolo Matteotti, di Monfalcone; 7) Favero, del Velo-club Friuli, di Udine; 8) Milleri, del Crda di Trieste; 9) Frizzarin, della Saici Torviscosa; 10) Favero, dell'A. S. Edera di Trieste.

La coppa è stata assegnata all'A.G.I. di Gorizia. Gli altri premi: la prima targa in bronzo all'A.G.I. di Gorizia, per maggior numero di arrivati in tempo massimo; la seconda

Mighty Ned vince il Gran Premio Fiera

MILANO, 25 — A San Siro, il Gran Premio della Fiera lire 2 milioni, metri 2560, è stato vinto da Mighty Ned del conte Orsi Mangelli guidato da Antonini in 3'25", al km. 1'20"1/10, 2) Perosso, 3) Uncle Williams, 4) Orbetello. Tot. 20 14, 18, (39). Le altre corse sono state vinte da Colchigo, Meriggio, Edison, Principe azzurro, Victor, Calef e Briciola.

Il trotto ieri a Montebello
Il finale di Guido Reni

Il Premio della Chimica, corsa principale del convegno trottistico di ieri è stato vinto da Guido Reni con la guida di Luciano Barducci. Guido Reni manteneva la prima posizione, datagli dal numero di partenza, sino al pronto inseguimento di Ugonotto che si portava allo steccato, lasciando alle sue spalle un intervallo che andava aumentando sino al secondo passaggio, quando Ultimo Hispano giocava la carta del suo grande spunto giungendo al suo fianco. Poi ai 600 Ugonotto sbagliava mentre Ultimo Hispano si allungava verso la retta d'arrivo, però Guido Reni, fresco in modo sorprendente, riusciva ad acciuffarlo a cento metri dal filo ed a superarlo con sicuro slancio. Tempo del vincitore 1.27.2 Altre corse vinte da Geranio 31.3, Diavolino 29.5, Ergo 29.1, Ariete 26.4, Muradolo 26.7, Uomo Qualunque 34.9, Milziade 27.5. Per la doppia accoppiata è stata pagata una quota di lire 26.250.

Salimbeni ha vinto il Giro del Lazio

ROMA, 25 — La quinta tappa del Giro del Lazio è stata vinta da Volpi, secondo Soldani, e il Giro da Salimbeni, secondo in classifica Cecchi.

Rugby Roma - Milano 13-0

ROMA, 25 — Rugby Roma batte Rugby Milano 13 a 0. A segnato al 10' del primo tempo Rossini (meta trasformata da Bove); nel secondo tempo al 5' Bove e al 10' Rossini. Con la vittoria odierna la Roma si porta a pari punti col Rovigo. Si rende quindi necessario uno spareggio per la aggiudicazione del titolo di campione italiano.

L'organico dei campionati indeciso per la Serie C

LA «A» E LA «B» RIMANGONO COME SONO: A 20 E A 22 SQUADRE

FIRENZE, 25 — Il Consiglio della F.I.G.C., in merito agli organici dei campionati per la stagione 1949-50 ha deciso quanto segue. Serie A. viene conservato l'ordinamento attuale di 20 squadre. Serie B: conservato l'ordinamento attuale di 22 squadre e riduzione a 20 squadre a partire dal campionato 1950-51. Serie C: la Lega promozione nomina una commissione incaricata di studiare un progetto di ordinamento. L'assemblea passando all'ultimo punto dell'o. d. g. approva una proposta presentata da alcuni consiglieri federali relativa ad un ampliamento del provvedimento di amnistia emanato in occasione del cinquantenario della federazione.

I campionati di calcio

Padova - Roma 2-0 (1-0)

PADOVA, 25 — Deviando un tiro di Celio, il mediano Ferri causa alla Roma un'autorete al 19'. Al 27' della ripresa, Novello realizzava su calcio d'angolo riprendendo la palla che il portiere aveva respinto. Giuoco scadente e alquanto scorretto. Infortunati Checchetti e Tontodonati. Formazioni: *Padova:* Luisetto, Sforzin, Arrighini; Rolle, Quadri, Zanon; Vitali, Novello, Checchetti, Celio, Grillone. *Roma:* Risorti; Andreoli, Contin; Ferri, Valle, Degli Innocenti; Losi, Zsengeller, Tontodonati, Venturi, Palmieri.

Fiorentina-Modena: 2-1 (0-0)

MODENA, 25 — Il terzino modenese Silvestri, avanzato fino in prossimità dell'area avversaria, segnava al 10' della ripresa ma la prodezza riusciva inutile perchè la Fiorentina pareggiava al 22' con Sperotto e coglieva la rete della vittoria al 27' con un tiro di Galassi involontariamente deviato da Braglia. Nessun incidente rilevante, pubblico scarso, modesta la qualità del giuoco. Formazione delle squadre: *Fiorentina:* Costagliola; Furiassi, Rosetta; Mucci, Avanzolini, Acconcia; Pandolfini, Zoppellari, Galassi, Sperotto, Marchetti. *Modena:* Corazza; Silvestri, Braglia; Malinverni, Neri, Menegotti; Romani, Cavazzuti, Pernigo, Beroni, Sentimenti. Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Il campionato di Serie C
Libertas-Pro Rovigo 2-1 (1-1)

MARCATORI: Brunello (P.R.) al 30', Beorchia (autogol Settembrini) al 35' del p.t.; Persi al 14' della ripresa.

LIBERTAS: Potasso; Locchi, Comisso; Brandolisio, Poropat, Silli; Gordini, Solazzo, Persi, Beorchia Bernard.

PRO ROVIGO: Pastorelli; Catozzi, Settembrini; Cordella, Rallo, Rambo; Turri, Andreoli, Pavanello, Zanirato, Brunello.

ARBITRO: Bilotti di Ravenna.

La vittoria dell'Udinese a Gorizia ed il suo consolidamento al primo posto in classifica,

coscudati con buon impegno, ma tanta imprecisione ed inconcludenza, da mettere persino in forse il successo sulla volitiva ma tecnicamente modesta squadra rodigina. Persi ha mancato dei goj che altre volte gli erano facili; mediani e laterali hanno difettato di decisione e di idee, la stessa difesa ha fallito talvolta degli interventi ed a Potasso può imputarsi l'esitazione che ha facilitato il gol degli ospiti.

Il Pro Rovigo, è un po' la curiosità del campionato; da tempo non conosceva sconfitte ed aveva sgambettato Treviso, Udinese e Pro Gorizia. E' temibile infatti per lo sconcertante gioco del centravanti Pavanello, un ragazzone robusto, impacciato nella corsa, ma dotato di un tiro micidiale, dribbling e senso della rete, le qualità appunto del buon attaccante. La squadra è vissuta del suo gioco e della bravura del centromediano Rallo. Nel primo tempo ha intessuto buoni palleggi ed attacchi pericolosi; si è svuotata nella ripresa, quand'è rimasta con tre soli uomini in fiato, i citati Pavanello, Ratto e Catozzi. Buono il portiere.

Una prima stangata di Pavanello andava a rete al 6' ma il punto veniva annullato dall'arbitro, per fuori gioco. Al 30' si aveva il bis, stavolta valido: il tiro del centravanti sfuggiva a Potasso e l'ala Brunello metteva in rete. Al 35' Persi serviva Beorchia, che, quasi dal fondo, calciava in gol. Nel tentativo di rinviare, il terzino Settembrini spingeva la palla nel sacco. Il gol della vittoria era di Persi al 14' della ripresa, con una forte girata al volo che sorprendeva il portiere avversario. Otto calci d'angolo per la Libertas, due per il Rovigo.

Il campionato di Serie B. Le partite di ieri hanno dato i seguenti risultati: Spezia-Venezia 0-0, Spal-Cremonese 4-1 (2-1).

C. S. I. I seguenti giocatori della Lega Giovanile si trovino oggi alle 16.30 allo stadio: Mazzotti, Scucchi, Boarini Arnaldo e Oliviero (S. Andrea), Depretto, Salata, Degrassi, Saponaro (Intrepida), Mosca, Termini, Verzegnassi (Vis